ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 14 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stranger, non Doctor

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghe una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Aste commerciali - Fiscali d'armento - Concessioni - Seguendo la Cronaca - I disertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un tentativo nemico d'irruzione a Col Caprile

soffocato dal fermo contegno delle nostre truppe

Maggiore attività dell'artiglieria in Val d'Astico e sull'altopiano d'Asiago

COMANDO SUPREMO, 13.

In Val Lagarina movimenti di pattuglie nemiche disperse dalle nostre batterie. Sul Pasubio brillamenti di mine, con sensibili danni alle posizioni avversarie. In val d'Astico e sul margine occidentale dell'altopiano di Asiago maggiore attività delle opposte artiglierie. Nella zona di Col Caprile un tentativo di irruzione di fanteria avversaria, preceduto da intensa preparazione di fuoco, venne immediatamente soffocato dal fermo contegno delle nostre truppe e dall'efficace intervento delle artiglierie; qualche prigioniero restò nelle nostre mani. Ad est di Conegliano due palloni frenati nemici vennero incendiati da aviatori britannici.

DIAZ.

Grosso piroscafo austriaco silurato nella baia di Saccari

Roma, 12, notte.

L'Ufficio del capo dello Stato Maggiore della marina comunica: La notte sull'11 corrente nostra siluranti, spingendosi audacemente nell'estrema insenatura settentrionale dell'arcipelago dalmata, penetravano nella baia di Saccari, presso Fiume, silurando il più grosso dei piroscafi all'ancora.

Scambio di telegrammi tra Re Vittorio e Re Alberto

Roma, 13.

S. M. il Re del Belgi ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente messaggio:

Nel momento di lasciare l'Italia, vi esprimo la viva gratitudine che la Regina ed io proviamo per l'accoglienza così particolarmente cordiale che ci abbiano riservata dalle Vostre Maestà. Durante la mia visita agli eserciti italiani, mi sono reso conto del saldo contegno delle truppe e del loro eccellente spirito di disciplina, ho rilevato le difficoltà di ogni specie che l'attività dei comandanti e dei soldati ha fatto loro superare, come pure le opere titaniche che un lavoro ostinato ha permesso loro di compiere. Dopo aver percorso il terreno sul quale si sviluppa il fronte italiano, ammiro l'entità dello sforzo che dovettero spiegare le vostre valorose truppe durante le numerose battaglie da esse impegnate e nelle quali dovevano vincere non solo la resistenza di un nemico potente, ma anche quella di un terreno che presentava difficoltà incomparabili. — Alberto.

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

A S. M. il Re del Belgio. — Ringrazio sinceramente V. M. delle espressioni amichevoli che ha voluto indirizzarmi in nome Suo e di S. M. la Regina. Noi serberemo il più simpatico ricordo della visita delle VV. MM. in mezzo a noi. L'esercito italiano apprenderà con la più viva soddisfazione l'opinione così lusinghiera che V. M. ha voluto manifestare a suo riguardo. Dal canto mio faccio di tutto cuore i voti più vivi per la vittoria dei valorosi soldati del Belgio. — Vittorio Emanuele.

I vandalismi tedeschi nelle nostre zone occupate

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, sera.

L'Agenzia Volta pubblica: «Notizie tratte dalle deposizioni di militari nemici confermano gli atti di vandalismo e la violenta brutalità dei germanici nelle zone di occupazione al fronte italiano. Dopo l'avanzata sul nostro territorio, gli ufficiali tedeschi permisero alle truppe di fare incetta di tutti gli oggetti e prodotti che fossero ritenuti di qualche utilità. In conseguenza furono compiuti atti vandalici della peggior specie. Ad Udine, dove i negozi furono completamente saccheggiati, tutto il materiale di una fabbrica di pianoforti venne distrutto perchè un pomeriggio i soldati, eccitati dal vino, sfondarono le porte del magazzino ove si trovavano gli istrumenti e li fracassarono a pedate. Non solo i soldati, ma anche gli ufficiali ruppero a mani salva quanto più era possibile in generi alimentari che inviarono in gran parte alle loro case. Fra germanici e bosniaci scoppiò un conflitto per l'ingordigia della preda. I germanici ebbero quattordici morti, i bosniaci tre. Perciò Udine fu divisa in due settori: germanico ed austriaco. Anche a Pola ed a Cattaro vi furono sanguinosi conflitti fra marinai tedeschi ed austriaci. A Desico furono uccisi marito e moglie, negozianti che non volevano lasciarsi derubare. Furono spogliate donne e bambini per mandare in Germania i vestiti. I prigionieri italiani sono adibiti a riparare strade e ponti. Quello di Romanzacco fu rifatto tutto da prigionieri. Essi vivono malissimo; furono visti squartare cavalli crepati per la strada, per mangiarli. Dalla provincia di Udine sono stati trasportati al campo di concentrazione di Kaisenu molti ragazzi e profughi di età piuttosto avanzata. In questo campo il vitto distribuito ai prigionieri è sempre scarso e cattivo. Rilevante è il numero dei malati. I componenti di una Commissione di medici militari spagnuoli recatisi in Austria ed in Germania per visitare i campi di concentramento dei prigionieri, ritornati in Ispagna hanno dichiarato che i patimenti dei prigionieri sia morali che materiali sfuggono alla descrizione: «La disciplina è ferrea e la compassione nulla». Così essi hanno sintetizzato la loro impressione».

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 13, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 9 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 487, con stazza complessiva lorda di 335.610 tonnellate; uscite 431, con stazza complessiva lorda di 238.173 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di 4 piroscafi al disopra di 1600 tonnellate e di 3 velieri al disopra delle 100 tonnellate, un veliero fu danneggiato.

Un vivo combattimento impegnato in Finlandia

Wasa, 13.

Il corpo dei «bianchi» di Wasa telegrafa che un vivo combattimento è stato impegnato fra Maenykarja e Stanarve. Il nemico ha attaccato vivamente le posizioni dei «bianchi». Le comunicazioni telegrafiche da Stoccolma a Helsingfors ed a Pietrogrado sono sempre interrotte.

(Stefani).

Grosso piroscafo austriaco silurato nella baia di Saccari

Roma, 12, notte.

L'Ufficio del capo dello Stato Maggiore della marina comunica: La notte sull'11 corrente nostra siluranti, spingendosi audacemente nell'estrema insenatura settentrionale dell'arcipelago dalmata, penetravano nella baia di Saccari, presso Fiume, silurando il più grosso dei piroscafi all'ancora.

Scambio di telegrammi tra Re Vittorio e Re Alberto

Roma, 13.

S. M. il Re del Belgi ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente messaggio:

Nel momento di lasciare l'Italia, vi esprimo la viva gratitudine che la Regina ed io proviamo per l'accoglienza così particolarmente cordiale che ci abbiano riservata dalle Vostre Maestà. Durante la mia visita agli eserciti italiani, mi sono reso conto del saldo contegno delle truppe e del loro eccellente spirito di disciplina, ho rilevato le difficoltà di ogni specie che l'attività dei comandanti e dei soldati ha fatto loro superare, come pure le opere titaniche che un lavoro ostinato ha permesso loro di compiere. Dopo aver percorso il terreno sul quale si sviluppa il fronte italiano, ammiro l'entità dello sforzo che dovettero spiegare le vostre valorose truppe durante le numerose battaglie da esse impegnate e nelle quali dovevano vincere non solo la resistenza di un nemico potente, ma anche quella di un terreno che presentava difficoltà incomparabili. — Alberto.

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

A S. M. il Re del Belgio. — Ringrazio sinceramente V. M. delle espressioni amichevoli che ha voluto indirizzarmi in nome Suo e di S. M. la Regina. Noi serberemo il più simpatico ricordo della visita delle VV. MM. in mezzo a noi. L'esercito italiano apprenderà con la più viva soddisfazione l'opinione così lusinghiera che V. M. ha voluto manifestare a suo riguardo. Dal canto mio faccio di tutto cuore i voti più vivi per la vittoria dei valorosi soldati del Belgio. — Vittorio Emanuele.

I vandalismi tedeschi nelle nostre zone occupate

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, sera.

L'Agenzia Volta pubblica: «Notizie tratte dalle deposizioni di militari nemici confermano gli atti di vandalismo e la violenta brutalità dei germanici nelle zone di occupazione al fronte italiano. Dopo l'avanzata sul nostro territorio, gli ufficiali tedeschi permisero alle truppe di fare incetta di tutti gli oggetti e prodotti che fossero ritenuti di qualche utilità. In conseguenza furono compiuti atti vandalici della peggior specie. Ad Udine, dove i negozi furono completamente saccheggiati, tutto il materiale di una fabbrica di pianoforti venne distrutto perchè un pomeriggio i soldati, eccitati dal vino, sfondarono le porte del magazzino ove si trovavano gli istrumenti e li fracassarono a pedate. Non solo i soldati, ma anche gli ufficiali ruppero a mani salva quanto più era possibile in generi alimentari che inviarono in gran parte alle loro case. Fra germanici e bosniaci scoppiò un conflitto per l'ingordigia della preda. I germanici ebbero quattordici morti, i bosniaci tre. Perciò Udine fu divisa in due settori: germanico ed austriaco. Anche a Pola ed a Cattaro vi furono sanguinosi conflitti fra marinai tedeschi ed austriaci. A Desico furono uccisi marito e moglie, negozianti che non volevano lasciarsi derubare. Furono spogliate donne e bambini per mandare in Germania i vestiti. I prigionieri italiani sono adibiti a riparare strade e ponti. Quello di Romanzacco fu rifatto tutto da prigionieri. Essi vivono malissimo; furono visti squartare cavalli crepati per la strada, per mangiarli. Dalla provincia di Udine sono stati trasportati al campo di concentrazione di Kaisenu molti ragazzi e profughi di età piuttosto avanzata. In questo campo il vitto distribuito ai prigionieri è sempre scarso e cattivo. Rilevante è il numero dei malati. I componenti di una Commissione di medici militari spagnuoli recatisi in Austria ed in Germania per visitare i campi di concentrazione dei prigionieri, ritornati in Ispagna hanno dichiarato che i patimenti dei prigionieri sia morali che materiali sfuggono alla descrizione: «La disciplina è ferrea e la compassione nulla». Così essi hanno sintetizzato la loro impressione».

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 13, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 9 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 487, con stazza complessiva lorda di 335.610 tonnellate; uscite 431, con stazza complessiva lorda di 238.173 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di 4 piroscafi al disopra di 1600 tonnellate e di 3 velieri al disopra delle 100 tonnellate, un veliero fu danneggiato.

Un vivo combattimento impegnato in Finlandia

Wasa, 13.

Il corpo dei «bianchi» di Wasa telegrafa che un vivo combattimento è stato impegnato fra Maenykarja e Stanarve. Il nemico ha attaccato vivamente le posizioni dei «bianchi». Le comunicazioni telegrafiche da Stoccolma a Helsingfors ed a Pietrogrado sono sempre interrotte.

(Stefani).

Il mistero dei negoziati tra i romani e Mackensen a Focsani

La cessione della Dobrugia alla Bulgaria?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 notte.

Nessuna notizia della Romania; nessuna, nemmeno sullo stato dei negoziati di Focsani tra i delegati del Governo di Jassy e Mackensen. Un radiotelegramma tedesco informa che Rizoff, ministro bulgaro a Berlino, ha fatto sapere al suo Governo che consentirebbe a cedere la Bessarabia alla Romania in cambio della cessione della Dobrugia alla Bulgaria. Hutin, nell'*Echo de Paris*, prevede inevitabile la pace appunto sulla base del baratto delle due regioni, la prima delle quali è infinitamente più ricca della seconda. La Russia pagherebbe le spese del contratto. Un telegramma della *Radio* da Pietrogrado, prelude che le truppe romene abbiano già preso possesso di Kitchenoff, capitale della Bessarabia. Il corrispondente nota, d'altronde, che la situazione della Romania è inestricabile. Ogni via le è tagliata per una ritirata eventuale. Non mancano note diverse. Il corrispondente da Jassy del *Petit Parisien* telegrafa: «Chiamando il generale Averesco a formare il nuovo Ministero il Re gli ha affidato la missione di salvare ad ogni costo nella crisi attuale gli interessi essenziali e la dignità del paese. La personalità di Averesco è garanzia che le sue decisioni saranno ispirate al più puro patriottismo». Florescu vice-presidente della Camera romena, giunto di recente in Francia ha dichiarato al *Petit Journal*: «L'ultimatum tedesco e l'intera smobilitazione russa lasciando il cammino libero ai tedeschi, hanno rese la situazione estremamente angosciosa. Malgrado tutto la Romania non cederà. La migliore risposta all'ultimatum di Mackensen è stata la nomina come presidente del Consiglio di Averesco, che la scorsa estate si mise col generale tedesco. Averesco non è uomo che ceda». Florescu ha soggiunto che secondo la sua impressione, Bratiano ha ceduto dinanzi al disaccordo scoppiato nel partito conservatore su questioni che pur essendo relative alla guerra riguardano piuttosto l'organizzazione interna del paese. Si tratterebbe di un moto di reazione contro la riforma agraria attuata nella Romania non invasa sul tipo di quella decretata dai tedeschi nella parte invasa grazie alla quale i latifondi appartenenti ai grandi proprietari sono stati spartiti fra i contadini. La crisi latente da otto mesi venne aggravata dall'*ultimatum* di Mackensen. Bratiano avrebbe — secondo Florescu — dato prova di abnegazione ritirandosi per rendere possibile davanti al nuovo pericolo di una brutale offensiva l'unione sacra di tutti i romeni. Averesco fuori e superiore ai partiti, circondato dalla fiducia e dalla simpatia delle truppe è il solo capace di ristabilire l'armonia. Alla Legazione romena di Parigi è pervenuto ieri dopo due giorni di silenzio questo telegramma: «Sono stato incaricato dal Re di assumere la presidenza del Consiglio e l'interim degli esteri. Averesco».

Il *Temps* riceve da Ginevra che messaggi del servizio tedesco di propaganda sembrano ora indicare l'intenzione di mostrare qualche riguardo verso la Romania. D'altronde le informazioni retrospettive che si ricevono inducono a dimostrare che questa intenzione risale abbastanza lontano. Sembra che i tentativi fatti dalla Germania per negoziare la pace separata con Jassy risalgano almeno alle prime trattative di armistizio che ebbero luogo sul fronte romeno. Le Autorità militari tedesche avrebbero avuto allora colloqui coi parlamentari inviati dal Comando romeno e avrebbero poi approfittato di tutte le occasioni per mantenere uno scambio di vedute. Il giornale romeno «Lumina» che si pubblica a Bucarest, da per certo che un particolare ristorio dell'alleanza tedesca venne incaricato di riassumere le condizioni offerte dalle Potenze centrali. Si suppone che il rimpatrio dei prigionieri civili feriti a certi agenti tedeschi il mezzo di passare da un campo all'altro sotto il pretesto di scortare convogli. Verso la fine di dicembre si segnalò pure che Virgilio Arion, ex-ministro germanofilo rimasto nel territorio invaso, si era recato nel territorio non invaso. Si racconta persino che aveva portato un messaggio confidenziale di Czernin a Marghiloman. Da principio i tedeschi sembravano decisi a non trattare con Re Ferdinando e accettare soltanto il mantenimento della Dinastia; ora il loro atteggiamento sembra divenuto più conciliante verso il Re. L'occupazione della Bessarabia provvisoria inoltre al Governo romeno un assenso di territorio che compensa sino ad un certo punto la perdita della Dobrugia.

D. D.

I bolscevichi sconfitti dagli ucraini dopo sette giorni di battaglia

Deputati finlandesi assassinati

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 12.

I bolscevichi han fatto sforzi disperati per rovesciare il partito socialista rivoluzionario dell'Ucraina allo scopo di impedire di concludere la pace con la Germania, ma vennero sconfitti dopo sette giorni di battaglia. Tuttavia la loro disfatta non è definitiva e per il loro numero costituiscono ancora una minaccia temibile. Però il loro prestigio è considerevolmente diminuito. Dal lato della Germania si ritiene che questa pace non avrà altro risultato che di apportarle un po' più di pane.

Ad Helsingfors, Nice, presidente del Landtag, Lauringman e parecchi altri membri del Landtag vennero assassinati dalle «guardie rosse». Corre pure la voce che due membri del Governo rivoluzionario, Siroi, ministro degli esteri e Haapalainen, ministro degli interni, siano stati uccisi. Il vecchio Governo legale ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che la legge pel servizio militare finlandese, sospesa durante il regime di Bobrikoff, è immediatamente rimessa in vigore. Un centinaio di ufficiali russi abbandonarono Helsingfors per offrire i loro servigi al generale Mannerheim. Questi rifiutò di accettarli come ufficiali ma li autorizzò ad entrare nel suo esercito come volontari.

La discussione politica alla Camera

Lettura del trattato di Londra

Roma, 13, notte.

La seconda giornata della ripresa parlamentare avviene anche oggi con un tempo splendido. Molta folla dinanzi a Montecitorio. L'aula è affollata. Sono presenti gli onorevoli Boselli, Luzzatti, Salandra, Martini, Turati, Enrico Ferri, Barzilai, ecc. Le tribune sono affollissime, fra quella diplomatica assistono i rappresentanti delle Ambasciate dell'Intesa. Sotto la presidenza del vice-presidente Alessio, la seduta comincia alle ore 14.

Per le incursioni aeree del nemico nelle regioni venete.

APPIANI segnala alla Camera le feroci incursioni nemiche nella regione Veneta, le vittime inermi, i monumenti sacri all'arte, gli edifici sacri alla pietà barbaramente distrutti. Ricorda particolarmente gli attentati sofferti dalla patriottica Treviso. Auspica prossimo il giorno della nostra vendetta e della nostra vittoria (Vive approvazioni). PRESIDENTE: La Camera, al pari di tutto il Paese, condivide i sentimenti nobilmente espressi dall'onorevole Appiani. La magnifica inregiderzza delle nobili città venete serva di esempio a tutta la Nazione, e senza dubbio serve anche per ammonire il nemico che qualunque atto di feroce completo contro di noi si sperpera a persistere sempre più fortemente, a resistere-sino alla vittoria (Vivissimo approvazioni). BONICELLI, sottosegretario agli interni, rivolge il saluto e l'ammirazione del Governo alle nobili città del Veneto, che sono più esposte alle barbare incursioni nemiche. Lo strazio a cui sono sottoposte si volge in orrore ed in esecrazione contro il nemico ed in una indomita volontà di resistenza e di rivincita (Vive approvazioni).

Turati sul processo verbale.

TURATI chiede anch'egli la parola sul processo verbale ricordando l'incidente di ieri sera in fine di seduta per l'interpellanza relativa alla soppressione dell'«Avanti!» in alcuna provincie ed all'arresto di Costantino Lazzari. Dice che l'interesse di tutti sarebbe di salvaguardare la dignità dell'assemblea e di curare il normale svolgimento della discussione e quindi evitare gli incidenti che sono deplorevoli. Egli e alcuno, e con lui i suoi colleghi del gruppo, da simili scenate, soprattutto in questo tragico momento. Nessun atteggiamento può menomare i diritti dell'assemblea. Noi socialisti, dice Turati, siamo ben decisi a difendere i nostri diritti e a non raccogliere le provocazioni. Siamo decisi per la reale difesa dei diritti della tribuna parlamentare, perciò invochiamo la solidarietà di tutta l'assemblea e di tutti i partiti. Lo stesso Governo deve rendersi conto delle funzioni che esercitano tutti i partiti. L'oratore ricorda come si svolse l'incidente di ieri, le disposizioni regolamentari che si vollero invocare. La interpellanza, appunto perchè data per letta, era acquisita alla Camera. Da una parte della Camera si tentò di impedire, con interruzioni ed ingiurie e non con ingiurie soltanto, che si parlasse dell'interpellanza. Constato, dice l'oratore, che il presidente si astenne dall'intervenire, pentre era suo dovere rilevare il contegno ingiurioso di alcuni. Ogni onest'uomo, anzichè fare dei gesti infamanti verso una parte della Camera, deve personalizzare le sue accuse. Accennando a quello che si è detto circa una vertenza tra lui e Lazzari di venti anni or sono, dice che la contesa fu ben diversa. Comunque sarebbe ignobile vigliaccheria far prevalere ragioni personali nel momento in cui si deve difendere il diritto di un compagno di partito. Il presidente credette di sciogliere la seduta dichiarando che la prosecuzione era stata impedita da noi. Dobbiamo protestare contro quest'affermazione che costituisce un falso in atto pubblico. ALESSIO: — Oh! oh! — TURATI: — Ci sarà stata mancanza di dolo, ma oggi avrei dovuto parlare io. Non voglio fare questioni procedurali. Il partito socialista vuole tutelata la libertà della tribuna parlamentare. Non lasceremo sopprimere i diritti parlamentari, non ci lasceremo sopprimere (Applausi dei socialisti). L'on. ALESSIO dice che la presidenza ha regolato la discussione come poteva stante il tumulto. Nessun ordine del giorno è stato votato ieri per oggi. MODIGLIANI: — Allora la parola è a Turati! ALESSIO: — E nessun diritto quindi è stato leso.

Sulle comunicazioni del Governo

Assume la presidenza l'on. Marcora e si inizia la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

BEVIONE premette che si entra ora nella fase risolutiva della guerra. La resistenza, d'ora in avanti, costerà maggiore sforzo. Non è più l'ora degli appelli sentimentali, ma dei chiari ragionamenti. Il Governo deve essere sostenuto da una collaborazione parlamentare non vaga, ma precisa onde trarne norma per la sua azione. Dichiara che parecchi degli interventisti della prima ora, tali perchè convinti che la causa dell'Intesa era la causa della libertà e della nazionalità, ebbero un primo dubbio sulla perfetta rispondenza tra la parola e lo spirito dei programmi dell'Intesa quando il ministro Trepow comandò alla Duma che l'Intesa aveva riconosciuto alla Russia Costantinopoli e gli Stretti.

L'oratore ricorda che nel novembre 1917, dopo la rivoluzione massimalista, furono pubblicati da Pietrogrado i documenti segreti della Cancelleria russa, documenti di alta importanza, e lamenta che il pubblico italiano non ne abbia avuto che un pallido riassunto (Approvazioni all'Estrema Sinistra). MODIGLIANI: «Il Parlamento italiano non ne ha mai saputo nulla. Anche questo è un bel fatto!». L'oratore legge il testo di alcuni di questi documenti, tra cui quello del trattato di Londra del 26 aprile 1915, che regolò l'intervento dell'Italia. **(Vedi il testo del trattato in seconda pagina).**

Il trattato di Londra.

La lettura di questo documento è accompagnata da alcune interruzioni. A un certo punto l'on. MODIGLIANI interrompe, gridando: «Ci battiamo per altri! Questo è il guaio!». Quando BEVIONE legge l'art. 7 del trattato, BELTRAMI osserva: «Il settimo è non rubare!» (Ilarità).

BEVIONE osserva che nè la Francia avrebbe rotto la pace per l'Alsazia, nè la Russia per Costantinopoli, nè l'Inghilterra per la Mesopotamia, nè l'Italia per Trento e Trieste. Aggredite, si difesero. Ma, profittando la guerra, le diplomazie non si sottrassero ai vecchi metodi e alle antiche tendenze, e risollevarono e prepararono un certo numero di annessioni. Così la Russia ottenne Costantinopoli, così Russia, Inghilterra e Francia si spartirono l'Asia Minore, così Francia e Russia occuparono alcuni ingrandimenti a spese della Germania e dell'Austria. L'Italia, che si è stesso acquistata d'imperialismo, può affermare con orgoglio di essere la Potenza che fari meno i principii ideali su cui si fonda la causa dell'Intesa.

La concessione di Costantinopoli alla Russia era un fatto compiuto quando l'Italia intervenne. L'Italia fu estranea al primo accordo degli alleati per l'Asia Minore. Crede che quando l'on. Sonnino ne ebbe sentore, ne abbia chiesta la revisione sulla base del trattato di Londra assicurando vantaggi all'Italia non in linea assoluta ma relativa, in modo da mantenere l'equilibrio del Mediterraneo. Si sarebbe addossata una grave responsabilità se avesse fatto altrimenti. Finalmente l'Italia fu estranea ai negoziati franco-russi per la libertà d'azione sulla delimitazione della frontiera tedesca. L'on. Sonnino strappò all'Italia il Trentino fino al Brennero, Pantia senza Fiume, la Dalmazia da nord di Zara a sud di Trau, ma questo rappresenta la totale difesa della nazionalità e della sicurezza italiana. (*Approvazioni*). Se nel resto gli italiani sono in minoranza, è importantissimo il fatto che il Brennero segna il confine geografico e naturale del Regno. Se in Dalmazia gli slavi sono in maggioranza, è indiscutibile e purissima l'italianità dei nuclei costieri. D'altra parte questa guerra ha dimostrato l'assoluta necessità di comporsi sull'altra sponda per neutralizzare l'inferiorità del nostro litorale adriatico, per la nostra sicurezza. La diplomazia italiana adunque è quella che esce dalle rivoluzioni del bolscevichi meno vulnerata. Il nostro Governo e quello che si è mostrato meno imperialista, meno annessionista, più aborrente dai metodi senza scrupoli dell'antica diplomazia. (*Vive approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra*).

L'andamento della guerra non ha dato la consacrazione delle vittorie alle sovrapposizioni annessionistiche del programma dell'Intesa. Il crollo della Russia ed i negoziati di Brest-Litowsk aprono un periodo nuovo nel corso della guerra e nella storia del mondo. La maschera è caduta dal volto della Germania, straziato dai bolscevichi. Il dubbio non è più possibile su ciò che Berlino vuole: la casta militare ha trionfato e imposto i suoi piani. Esprime la sua sorpresa perchè Pietrosanti, abbia lasciato passare quasi senza commenti un tale insuperabile documento di rapina (esclamazioni dei socialisti). MODIGLIANI interrompendo: — Vorrei censurarlo! (rumori). BEVIONE: — Intanto l'Intesa va cercando le sue intermità: le deviazioni e le degenerazioni annessionistiche sono gradatamente emendate. I discorsi di Lloyd George e di Wilson sono la più solenne prova del ritorno dell'Intesa sulla buona via. Giova compiacersi al più presto il lavoro salutare. I popoli hanno la percezione di questa giusta revisione e l'affollo è provvidenziale: mai vi fu nelle popolazioni una più salda e cosciente volontà di resistenza (approvazioni). I discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno creato un certo disagio in Italia e in tutti i popoli in guerra con l'Austria per la sostanza e il tono più favorevole adottati verso l'Austria.

L'Austria e il problema slavo.

Una forte corrente chiede che l'Italia si ponga a capo di un movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria per ottenere la denaturalizzazione della monarchia. L'oratore giudica questa tesi non possibile e non accettabile. Conviene adottare i programmi alla cui base è tenendo ferme le aspirazioni fondamentali. La resistenza è un fatto morale e il modo migliore di mantenerla salda è di dare alle popolazioni la prova chiara che non s'insegnano chimere, che non si allargano i fini di guerra, che si inspira la politica del paese alla realtà. E la realtà è che lo sfasciarsi della Russia e più i discorsi di Lloyd George e di Wilson, hanno determinato un rivolgimento nei popoli slavi d'Austria. I loro Comitati di esuli oggi guardano a noi. La nostra storia, la nostra fatale, il nostro bisogno di libertà per tutti, ci spingono istintivamente a desiderare un accordo a fondo con gli slavi d'Austria.

Espone le ragioni d'ordine ideale e d'ordine pratico per le quali crede tale accordo estremamente utile per noi. Quanto a concludere questa intesa senza sollevare la questione della distruzione dell'Austria, ritiene sia questione di misura, di forma, di metodo. Gli stessi Comitati czechi, anzichè in fine dell'Austria, chiederanno la sua trasformazione attraverso le uguaglianze e libertà dei suoi popoli, perchè sia impedita la costituzione della Mitteleuropa, ciò che è un interesse antigermanico. Questa tesi può persuadere gli alleati ed è accettabile per noi. L'essenziale è che la ricostituzione della Monarchia non dovrebbe essere lasciata all'Austria come una riforma interna, ma discusso alla conferenza come un interesse collettivo dell'Intesa. Quando a questo si sia giunti, l'Austria avrà cessato di essere una Potenza illiberale, antipacifica, schiava della Germania.

MODIGLIANI interrompe ed esclama: — E' il programma dei socialisti questo!

TURATI: — E' il programma di Pittoni. Il deputato socialista austriaco che voleva la Confederazione degli Stati autonomi dell'Austria.

BEVIONE, circa la questione della Dalmazia, si dichiara contrario a rinunzie preventive, perchè le sistemazioni territoriali si trattano come corollario, non come premessa di simili negoziati, o perchè le rinunzie ci vincolerebbero così di fronte agli alleati, come di fronte all'Austria. Raggiunto un accordo di massima, fermi i postulati assoluti della sicurezza, l'oratore crede convenga all'Italia essere, nelle sistemazioni territoriali, conciliante verso i jugo-slavi fino al possibile (*Commenti*).

Conflitori

Venendo alla conclusione, l'oratore esclama: — Tutti abbiamo sbagliato!

TURATI: — Parlate un pochino al singolare. Voi avete sbagliato. Del resto, voi parlate oggi come Pittoni. Siete d'accordo con lui. (*Rumori*). Non so perchè il ministro Sacchi non vi applica il suo decreto contro i disfattisti.

BEVIONE riconosce che da Zimmerwald partirono alcune direttive, che rimarranno nella storia, ma rimprovera ai socialisti italiani la loro irredimibile opposizione alla nostra guerra. L'on. TREVES, interrompe esclamando: — Non è così come voi dite! BEVIONE, rivolto ai giolittiani: — Voi, antichi nostri liberali costituzionali non avete fede sufficiente e noi interventisti giudicammo con severità inclita l'impresa. Voi socialisti dovreste compiacervi la tregua. Avete veduto giusto in molte cose a Zimmerwald, che ha offerto quasi tutte le formule al primo imminente messaggio di Wilson. MODIGLIANI: — Oh meno male! BEVIONE: — Ma se neri-camente fosse seminatori di alcune idee nuove, che regoleranno la società futura dei popoli, praticamente, almeno in Italia, per la concentrazione delle vostre critiche unicamente contro le ragioni di guerra dell'Intesa e dell'Italia avete agevolato l'opera di indebolimento interno tentata dalla Germania. Oggi le cose si chiariscono meglio. Le colpe passate è inutile rilevarle continuamente. L'Intesa si è quasi purgata del germe dell'imperialismo che l'inquinava. Intanto la Germania getta brutalmente sul tavolo le sue carte, rivelando lo suo mostruoso piano di conquista. Il militarismo trionfa. La democrazia è schiacciata. Il deputato Liebknecht ed il deputato Dittmann sono in carcere. Le dimostrazioni per la pace senza annessione sono disperse colle mitragliatrici. I militaristi sono decisi a non rinunziare ad un metro delle conquiste promesse ad est e ad ovest e coprono le grida di passione del popolo e danno gli ordini per una nuova tremenda offensiva. Un'ora così grave non è mai posta per il mondo. Se i fronti non tengono, se i popoli non resistono, più nulla fermerà l'autocrazia militare tedesca. La rovina sarà generale e del proletariato e della borghesia. Se i fronti terranno, se i popoli resisteranno, la casta militare crollerà fra le maledizioni per l'immane ed inutile ecatombe e con la democrazia, che succederà, sarà facile intendersi per un'equa pace. La resistenza è possibile e sicura se i Governi saranno decisi nell'azione, ma moderati e saggi nelle finalità assegnate alla guerra, se i cali rappresentativi daranno esempio di unità.

MODIGLIANI: «Dicolo al Convegno di Milano!». BEVIONE: Soprattutto se alle classi popolari si farà intendere che la lotta non è più per l'annessionismo o contro l'annessionismo, ma di libertà contro la tirannide. Il pericolo è grave per tutti, potremo superarlo se saremo uniti e consci delle conseguenze della vittoria tedesca, che sarebbe un disastro per tutti. Ripetiamolo: impossibile con uno sforzo concorde e salviamo le libertà umane. Dopo rafforzeremo le nostre posizioni e le nostre battaglie per un migliore e più giusto assetto del mondo rinnovellato (Applausi a Destra e commenti. Molti deputati di Destra si congratulano coll'oratore).

LUCCI: «E' il primo discorso onesto!». MODIGLIANI: «E' il primo!». I deputati socialisti in grande numero dicono la cosa al deputato nazionalista. «Vieni con noi qui! Puoi scriverti al nostro partito!». Poi Modigliani va al banco dell'on. Bevione e si congratula con lui per il suo discorso. Anche gli onorevoli Giulio Casalini, Bussi, Lucci ed altri socialisti vanno a stringere la mano all'on. Bevione. MODIGLIANI, ritornato all'Estrema, esclama, rivolto a Bevione: «Ti puoi iscrivere al nostro partito». BUSSI, TURATI, TREVES gridano a Bevione, facendogli cenno colla mano: «Vieni con noi, sei nostro compagno!» (Ilarità vivissima).

L'on. Buonini

BUONINI constata che il presente conflitto ha determinato un senso di avversione alla guerra, che, ora latente, può manifestarsi in una generale tendenza al pacifismo. Che se non sarà possibile un assetto internazionale che sia arca di durevole pace avremo un periodo di armamenti anche più intensi che non pel passato. E tutte le nazioni vivranno sotto l'incubo di una più grande e più terribile guerra. E' perciò assolutamente necessario che il presente conflitto si chiuda con una pace giusta ed onorevole per l'Intesa. Intanto si è venuto determinando un nuovo accordo mondiale, che sarà in miglior garanzia contro qualsiasi predominio: aggiungasi il progresso dei sommergibili che ha reso pressochè impossibile blocchi e sbarchi rendendo più nominale che effettivo qualsiasi dominio dei mari. Popoli e Governi devranno dunque rinunziare a qualsiasi follia egemonica e desiderare sinceramente una durevole pace. Ma la garanzia di questa pace non può riscorare nelle convenzioni internazionali, se di queste non si assicura il rispetto anche se ci vuole, con la forza. Anche la riduzione degli armamenti proposta come garanzia della pace, trova gravi difficoltà nella sua pratica attuazione non consente di evitare i conflitti, di assicurare l'osservanza delle convenzioni internazionali e non basta nemmeno ad assicurare l'indipendenza delle nazioni. Nè sarebbe sufficiente a garantire da nuovi conflitti l'abolizione della coscrizione. Rileva invece criteri adatti ad attuare una pace durevole la costituzione di un esercito internazionale con fabbriche di armi internazionali e la soppressione di ogni fortificazione ai confini. Concludendo fa voti che l'Italia possa farsi promotrice di una conferenza con gli altri Stati dell'Intesa e con gli Stati Uniti d'America per stabilire in modo preciso i criteri di base della pace durevole (Approvazioni).

L'on. Toscanelli

Prende quindi la parola sul banco di Sinistra l'on. NELLO TOSCANELLI, dell'Unione parlamentare. Comincia elencando i vari gruppi coi accenni al sentimento che animava ciascun partito. Ogni partito deve assumere la propria responsabilità, ma non si devono, nè si possono tollerare sopraffazioni nè contrasti di impedire le manifestazioni del pensiero. L'oratore lamenta le intemperanze di qualche gruppo, che sono tanto più ingiustificate in quanto è vivissimo il desiderio in tutti di collaborare per la vittoria. Si può dissentire dai metodi del Governo, non nella finalità. Il Parlamento italiano ha dimostrato più di qualunque altro Parlamento un tatto politico straordinario. I Parlamenti esteri hanno provocato spesso crisi di Governo. Il nostro, invece, in tre anni di guerra non ha avuto che tre soli Ministeri: il Ministero Salandra, che concepiva una guerra di tre mesi, una guerra di partito; perciò quando furono giudicate fallaci le sue promesse, venne abbattuto dalla Camera; il Ministero Boselli che sorse col proposito della concordia dei partiti ed il Ministero Orlando, che è la continuazione del Ministero Boselli, senza l'onorevole Boselli (Commenti). L'on. Toscanelli fa quindi l'elogio dell'Unione parlamentare, misconosciuta da una parte della stampa e da qualche membro del Parlamento stesso. Lamenta la campagna di intimidazioni e di denigrazione fatta contro l'Unione stessa. Si hanno chiamati tutti disfattis

Il patto di Londra

"Memorandum„ italiano

Ecco il testo del documento letto ieri alla Camera e che noi già da parecchio tempo avevamo chiesto invano alla Censura di poter pubblicare:

Art. 1. — *Una convenzione militare sarà conclusa senza indugio fra gli Stati maggiori di Francia, Inghilterra, Russia ed Italia per determinare il minimum numero di soldati che la Russia avrebbe da gettare contro l'Austria-Ungheria se quest'ultima avesse da concentrare tutte le sue forze contro l'Italia. La Russia convattuto attaccherà la Germania. Similmente la detta convenzione dovrà regolare le questioni riferentisi agli armistizi, in quanto tali armistizi formano parte essenziale della competenza del Supremo comando militare.*

Art. 2. — *Da parte sua l'Italia s'impegna con tutti i mezzi a sua disposizione di condurre la guerra in unione della Francia, Inghilterra e Russia contro tutte le Potenze in guerra con loro.*

Art. 3. — *Le forze navali della Francia e dell'Inghilterra devono prestare una ininterrotta ed attiva assistenza all'Italia sino a che la marina dell'Austria sia distrutta o la pace conchiusa. Una convenzione navale sarà conchiusa senza indugio tra Francia, Inghilterra ed Italia.*

Acquisti di territorio

Art. 4. — *Nel futuro trattato di pace l'Italia riceverà il distretto del Trentino, l'intero Tirolo meridionale sino alla sua frontiera geografica naturale, che è il passo del Brennero; la città e il distretto di Trieste; la contea di Gorizia e Gradisca; l'intera Istria sino al Quarnero, inclusi Volosca e le isole istriane di Cherso e Lussino, come pure le isole minori di Piarnika, Unia, Sanidoli, Palazzuoli, S. Petri dei Nembi, Asinelli e Gruica, cogli isolotti vicini.*

(Nota: Eseguendo quanto è detto nell'articolo 4, la linea di frontiera sarà tracciata lungo i seguenti punti: dalla vetta dell'Umbrile verso nord allo Stelvio, poi lungo lo spartiacque delle Alpi Retiche sino alle sorgenti dei fiumi Adige, Eisach ed attraverso i monti Reschen e Brennero e le cime Etz e Ziller. La frontiera quindi piega a sud, toccando il monte Tobiac, per raggiungere l'attuale frontiera della Carniola, che è presso le Alpi. Lungo questa frontiera la linea toccherà i monti Tarvis e seguirà lo spartiacque delle Alpi Giulie oltre il cresle di Predil, Manigar e Tricorno ed i passi di Podberdo, Podlansko ed Idria. Di qui la linea volgerà in direzione sud-est verso lo Schneeberg, in modo da non includere nel territorio italiano il bacino della Save ed i suoi affluenti. Allo Schneeberg la frontiera scenderà verso la costa, includendo Castua, Matulia e Volosca come distretti italiani).

Art. 5. — *L'Italia riceverà pure la provincia della Dalmazia colle sue attuali frontiere comprendenti Lissazica e Trebigne (Trebany) al nord e tutto il territorio al sud sino ad una linea tirata dalla costa al promontorio di Plank, verso Est lungo lo spartiacque in modo da includere nei possessi italiani tutte le valli, i cui fiumi si gettano nel Sebenico, vale a dire: il Cicola, il Kerka ed il Burlinica con tutti i loro affluenti. L'Italia otterrà pure tutte le isole situate al nord ed ovest delle coste della Dalmazia, cominciando da Premuda, Selve, Ulbo, Skerdo, Maoh, Pago e Puntadura, e più al nord, e giù sino a Melad al sud, includendo le isole di S. Andrea, Busi, Lissa, Sesina, Torcola, Curzola, Cazza e Lagosta, con tutti gli isolotti e scogli adiacenti, così pure Pelagosa, ma senza le isole di Zirona grande e Zirona piccola, Bua, Solta e Brazza.*

I seguenti territori saranno neutralizzati:

1) L'intiera costa da Planka al nord alla estremità meridionale della penisola di Sabbioncello, questa inclusa interamente. 2) La parte di litorale compresa tra un punto a dieci verste al sud del promontorio di Regusa Vecchia al fiume Voiosa (Vojusa) in modo da includere nella zona neutralizzata tutto il golfo di Cattaro coi suoi porti di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua e Durazzo. I diritti del Montenegro risultanti dalle dichiarazioni scambiate tra le due parti contraenti rimontando sino all'aprile e maggio 1909, rimangono intatti. Nondimeno in vista del fatto che tali diritti erano garantiti al Montenegro nella sua frontiera attuale, non sono estendibili a quei territori e porti che potessero eventualmente venir dati al Montenegro. Cosi nessun porto litoraneo appartenente ora al Montenegro sarà neutralizzato per sempre. D'altra parte le qualificazioni concernenti Antivari, a cui il Montenegro stesso acconsentì nel 1909, devono rimanere in vigore. 3) In ultimo tutte le isole sono annesse all'Italia.

(Nota 2. *I seguenti territori sull'Adriatico saranno inflitti dalle Potenze della Quadruplice Intesa in Croazia, Serbia e Montenegro. Nell'Adriatico settentrionale l'intiera costa dalla baia di Volosca sul confine dell'Istria alla frontiera settentrionale della Dalmazia, comprendendo le totalità delle coste ora appartenenti all'Ungheria e l'intera costa della Croazia, il porto di Fiume ed i piccoli porti di Noci e Carlopago, come pure le isole di Veglia, Perviccio, Gregorio, Cali ed Arbe; nell'Adriatico meridionale ora Serbia e Montenegro hanno interessi, l'intera costa che va da Planka al fiume Drin coi principali porti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua, colle isole di Zirona grande, Zirona piccola, Bua, Solta, Zirona, Jakhan e Calamotta. Il porto di Durazzo potrebbe esser dato allo Stato indipendente maomettano d'Albania).*

Art. 6. — *L'Italia riceverà in assoluta proprietà Valona, le isole di Sasseno e tanto territorio quanto sarà necessario per assicurare la sua sicurezza militare, approssimativamente fra il fiume Voiusa al nord ed ad est, sino ai confini del distretto di Chimara al sud.*

Art. 7. — *L'Italia, avendo ricevuto il Trentino e l'Istria (come dall'articolo 4) e la Dalmazia e le isole adriatiche (come dall'articolo 5) e il golfo di Valona, non deve, in caso della creazione di un piccolo Stato autonomo e neutro di Albania, contrastare il possibile desiderio della Francia, Inghilterra e Russia di distribuire tra il Montenegro, la Serbia e la Grecia, la parte settentrionale e meridionale dell'Albania. Sarà neutralizzato il litorale meridionale dal distretto italiano di Valona al capo Stylos. L'Italia avrà il diritto di aver relazioni diplomatiche coll'Albania, in ogni modo l'Italia dovrà accettare che si conceda all'Albania un territorio grande abbastanza da permettere che la sua frontiera tocchi quella di Grecia e di Serbia ad occidente del lago Ochrida.*

Art. 8. — *L'Italia otterrà tutte le dodici isole (Dodecanneso), non da essa occupate, in piena proprietà.*

La ripartizione della Turchia

Art. 9. — *Francia, Gran Bretagna e Russia ammettono in principio il fatto dell'interesse che ha l'Italia di mantenere l'equilibrio politico nel Mediterraneo; ammettono pure i suoi diritti, in caso di smembramento della Turchia, a dividere con loro equamente, nel bacino del Mediterraneo, cioè in quella parte che confina colla provincia di Adalia, ove l'Italia ha già acquistato [illegible] diritti ed interessi definiti [illegible] Italiana sarà diffusa più [illegible] e sarà tenuta, in conformità degli interessi vitali francesi ed inglesi. Gli interessi italiani verranno pure presi in considerazione nel caso che le Potenze dovessero mantenere per un certo futuro periodo di tempo l'integrità territoriale della Turchia Asiatica, e se esse procedessero solo a stabilire tra di loro zone di influenza. Nel caso che la Francia, l'Inghilterra e la Russia occupassero nella presente guerra qualche distretto della Turchia Asiatica, l'intero territorio adiacente ad Adalia, e definito più propriamente qui sotto (2), sarà lasciato all'Italia, la quale si riserva il diritto di occuparlo.*

Art. 10. — *In Libia l'Italia godrà di tutti quei diritti e privilegi, che ora appartengono al Sultano, in virtù del Trattato di Losanna.*

Art. 11. — *L'Italia riceverà una parte dell'indennità di guerra corrispondente alla grandezza dei suoi sforzi e sacrifici.*

Art. 12. — *L'Italia aderisce alla dichiarazione fatta dalla Francia, Inghilterra e Russia di lasciare l'Arabia e i Luoghi Santi maomettani nelle mani di una Potenza maomettana indipendente.*

Espansione in Africa

Art. 13. — *Se la Francia e la Gran Bretagna estenderanno i loro possessi coloniali in Africa alle spese della Germania, esse ammettono in principio il diritto dell'Italia di domandare qualche compenso, estendendo i suoi possessi in Eritrea, Somalia e Libia e nelle terre coloniali confinanti colle Colonie francesi ed inglesi.*

Art. 14. — *La Gran Bretagna s'impegna di facilitare per l'Italia sul mercato di Londra il prestito a termini vantaggiosi della somma di non meno tre sterline 50,000,000 (un miliardo e duecentocinquanta milioni).*

Art. 15. — *Francia, Gran Bretagna e Russia si impegnano di aiutare l'Italia a non permettere ai rappresentanti della Santa Sede di fare passi diplomatici aventi o getto la conclusione della pace o la definizione di questioni attinenti alla presente guerra.*

Art. 16. — *Il presente trattato sarà tenuto segreto. In quanto riguarda l'adesione d'Italia alla Dichiarazione del 5 settembre 1914, solo questa dichiarazione sarà pubblicata immediatamente dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, e contro l'Italia.*

Il patto.

Avendo preso in considerazione il presente memorandum, i rappresentanti di Francia, Gran Bretagna e Russia, debitamente autorizzati, si accordano col rappresentante dell'Italia, pure debitamente autorizzato, in quanto segue:

Francia, Gran Bretagna e Russia esprimono il loro completo accordo sul presente memoriale sottoposto a loro dal Governo italiano. Rispetto agli articoli 1.o, 2.o e 3.o del presente memoriale, riguardanti la coordinazione delle operazioni militari e navali di tutte le quattro Potenze, l'Italia dichiara che interverrà attivamente al più presto possibile, e, in ogni modo, non più tardi di un mese dopo la firma del presente documento tra le parti contraenti.

I sottoscritti hanno confermato colla firma, con il sigillo il presente atto, in Londra, in quattro copie.

Aprile, 26 - 1915.

Firmati: Grey, Cambon, Imperiali, Benckendorf.

Cronaca parlamentare

Roma, 13, notte.

L'Unione parlamentare si è riunita stamane all'Ufficio I di Montecitorio. Presiedeva l'on. Cocco Ortu, che si è rallegrato della compattezza del gruppo, che risulta dal numero rilevante degli intervenuti. Parlando dell'azione del gruppo, egli riaffermò le direttive già seguite quando si costituì, cioè la difesa dei diritti e delle prerogative parlamentari.

Nella seduta di ieri alla Camera il presidente ha dato comunicazione di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso-Campana, per il reato previsto dall'art. 2 del decreto-legge 25 giugno 1915.

L'istruttoria Lazzari-Bombacci

Roma, 13, notte.

Oggi il procuratore del Re di Roma ha chiuso l'istruttoria a carico di Costantino Lazzari, segretario del partito socialista, e Nicola Bombacci, membro assente della Direzione del partito socialista, il rappresentante della lega ha chiesto che contro entrambi si proceda per citazione diretta, e perciò il dibattimento avrà luogo verso la fine di questo mese. Essi devono rispondere dei reati contemplati nel decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, per aver fatto propaganda disfattista trasmettendo quattro circolari 20 e 25 novembre e 30 dicembre 1917, e 12 gennaio 1918, nonchè della comunicazione di un ordine del giorno deliberato dalla frazione rivoluzionaria intransigente in una riunione tenutasi a Firenze il 15 novembre 1917. Il Bombacci è a piede libero.

I delegati socialisti ai congressi di Londra e Parigi

Roma, 13, notte.

Saranno sono partiti i delegati dei varii gruppi socialisti incaricati di rappresentare l'Italia ai Congressi dei partiti socialista e laburista delle Nazioni dell'Intesa, che avranno luogo a Parigi, il 15 corr., ed a Londra, il 20 corr. L'Unione socialista, organo dei socialisti interventisti di tutte le tendenze, ha nominato a suoi rappresentanti gli onorevoli Canepa, Arcà, Leone Caetani, i signori Mastino e Silvestri e l'avvocato Sixton Va con essi anche l'on. Ciccotti. I socialisti ufficiali inviano come delegati gli onorevoli Modigliani e Morgari, il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, ed un membro della Confederazione del lavoro.

Limitate azioni sul fronte franco-inglese

Londra, 13, notte

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Durante la notte scorsa abbiamo eseguito un colpo di mano coronato da successo contro le trincee tedesche a sud-est di Hargicourt. Abbiamo catturato 11 prigionieri fra cui un ufficiale. Scaramucce di pattuglie hanno avuto luogo durante la stessa notte a sud-est di Lens in seguito alle quali abbiamo inflitto perdite al nemico. L'artiglieria nemica ha spiegato una certa attività nelle vicinanze di Epehy e a nord di Ypres.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività abbastanza grande di artiglieria nella regione di Pinon e a nord-ovest di Reims. I francesi hanno eseguito parecchi riusciti colpi di mano ad est di Auberive nei Vosgi ed hanno ricondotto prigionieri. Velivoli tedeschi hanno lanciato la scorsa notte parecchie bombe sopra Nancy: si hanno a deplorare tre morti tra la popolazione civile e cinque feriti.

Lo stato di Roosevelt aggravato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Lo stato di salute dell'ex-presidente Roosevelt, secondo un telegramma al *Daily Mail*, si sarebbe aggravato subitamente.

D. S.

Le impressioni americane e francesi sul discorso di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il discorso di Wilson, secondo ragguagli del *New York Times* telegrafati al *Matin*, ha prodotto sui membri del Congresso di Washington una grande impressione: « Prevale l'opinione che Wilson abbia mostrato la via che mena ai negoziati di pace, ma che questi non potrebbero essere avviati se prima non sia riconosciuto da tutti il diritto delle nazioni a disporre liberamente di sè stesse. Si riconosce che Wilson tende la mano all'Austria; ma tuttavia non si spera molto su una pace separata e si crede che l'Austria resterà fedele all'alleanza con la Germania. Si crede anche che Wilson abbia mirato allo scopo immediato di far penetrare nel cervello del popolo tedesco l'idea che il contegno inflessibile dei suoi padroni militari sia il solo ostacolo alla pace ». L'inviato speciale del *Petit Parisien* ci informa che il presidente, fedele alla regola che pare si sia imposta, non aveva lasciato trapelare nulla del nuovo messaggio. La notizia si diffuse solamente nei circoli giornalistici mezz'ora prima della lettura. L'aula del congresso era in gran parte vuota. Nessun diplomatico vi assisteva. Il messaggio fu ascoltato con gran raccoglimento e interrotto da applausi in due punti: il primo quando, riassunti i discorsi di Czernin e di Hertling, Wilson dichiarò evidente che « nessuna pace che risponda agli immensi sacrifici di questi anni tragici potrà essere facilitata dai mezzi proposti dalle due Cancellerie »; il secondo, quando, dopo aver discusso le probabilità di trattare con l'Austria dichiarò che « ogni parte di accordo finale deve essere basata su l'essenziale giustizia che domina nei casi particolari ». Ovazioni accolsero la fine del discorso. Dalle impressioni raccolte dal corrispondente risulta che il messaggio è considerato un documento di rara abilità politica, avente una duplice portata: primo si dirige all'Austria e le fa misurare la distanza che separa il suo desiderio di pace ed i suoi interessi più o meno immediati dal desiderio e dagli interessi della sua alleata Germania; secondo: si dirige ai Partiti di sinistra tedeschi per far misurare loro il divario che esiste tra il popolo tedesco e il partito militare attualmente desideroso e capace di inviare milioni di uomini alla morte per ostacolare quello che il mondo intero riconosce oggi come un complemento di giustizia.

Il presidente della Commissione degli esteri alla Camera degli Stati Uniti, Flood, ha dichiarato: « Il messaggio di Wilson mette la Germania e l'Austria in una situazione particolarmente difficile. Se il popolo americano resta ora fermamente unito nello stesso scritto e se nessun attrito si produce tra gli alleati questa guerra non si prolungherà molto. Se l'offensiva tedesca subisce uno scacco sul fronte occidentale, come non ne dubito, la guerra finirà prima ancora che l'anno sia compiuto ». Sui giornali parigini le solite generalità e i rallegramenti abituali. È notevole però che il « Petit Journal » osserva che il messaggio di Wilson viene venire a notificare solennemente alla Germania che non sfuggirà al boicottaggio economico se non consente ora alla pace basata sul diritto e sulla giustizia. Il presidente degli Stati Uniti ha perfettamente compreso che la minaccia di guerra economica era un'arma suscettibile di avere la massima influenza sul Governo di Berlino. È certo che la Germania industriale e commerciale non può dispensarsi dall'assicurarsi la materie prime americane e dell'impero britannico e gli sbocchi che i due paesi offrono ai suoi prodotti. Il divieto di esportazione di queste materie prime e la chiusura di quei mercati equivarrebbero alla condanna a morte delle manifatture e delle fabbriche. Possiamo rallegrarci che Wilson abbia deciso di adoperare quest'argomento supremo per indurre alla ragione i pangermanisti e il partito militare tedesco ». Bainville nell'« Action Française » ed Hervé nella « Victoire » sono i soli a formulare obiezioni. Il primo trova che Wilson si illude ancora sulle condizioni dell'Europa. « Quando dice che i popoli non debbono più essere dominati e governati che col loro proprio consenso, si inganna se crede che questa formula migliorerà qualcosa nel mondo. I tedeschi hanno voluto essere governati dal loro Imperatore, i magiari, i bulgari, e così l'Irlanda, han voluto essere dominati dalla Germania. E' sempre l'eterna ripetizione della moglie di Sganarello di Molière: « E se mi piace essere battuta? ». Dal momento che il diritto dei popoli « è riconosciuto si domanderanno cosa vi sarà di mutato ». Wilson s'inganna anche sull'idea dell'equilibrio europeo che persiste a considerare fonte di intrighi e di conflitti. « L'equilibrio è per l'Europa una necessità primordiale e il gran problema sarà di sapere come dopo questa guerra sarà restaurato. L'assenza di equilibrio vuol dire predominio dell'impero tedesco ». Wilson non vuole che la pace futura somigli a quella del Congresso di Vienna: « Possa non essere peggiore! » augura lo scrittore.

Anche Hervé parla di illusioni, ma con gran garbo. Rileva sovratutto quelle persistenti riguardo all'Austria. « Wilson sembra credere che Czernin è pronto a piegare il capo dinanzi alla giustizia internazionale. Non domandiamo di meglio che assistere a questo miracolo. Ma come credere che, prima di una disfatta militare totale, l'Austria abbandoni, secondo giustizia, tre milioni di tedeschi, che soffrono sotto il giogo in Transilvania, e un milione di italiani al Trentino e Trieste? ». Hervé non pare sappia quello che sanno gli altri sull'adattamento romeno allo stato di fatto, e prosegue: « Se Wilson perviene con le sue buone parole a staccare l'Austria dalla Germania, facendola piegare dinanzi alla giustizia internazionale, riporterà una delle più belle vittorie diplomatiche di tutti i tempi. Il suo tentativo di salvare la Monarchia austro-ungarica equivale ad un ravvedimento. Se, malgrado le parole amichevoli, il Governo austriaco si ostina nell'intransigenza, Wilson non vedrà senza dubbio inconveniente a che, dopo la nostra vittoria militare, proclamiamo alla liquidazione completa dell'Austria-Ungheria, secondo i voti degli czechi e dei jougo-slavi ». Trascuro certe profezie troppo rosee che dal seno dei massacri pigliano il volo: quella, per esempio, del *Temps*, che parla di « ultimo quarto d'ora ».

D. S.

Commenti inglesi

Londra, 13, mattino.

Il nuovo discorso di Wilson, che è giunto piuttosto inatteso ed al quale non pretendevano certo le versioni di quelo secondo i quali il comunicato ufficiale di Versailles lasciava la parola solamente ai cannoni, segna un nuovo passo sulla via delle lente ineluttabilità diplomatiche. E' un documento di estrema moderazione formale ed anche sostanziale, specialmente nelle parti in cui replica a Czernin. Wilson parla molto umanamente. Nei suoi riposati scopi di guerra, sebbene egli si mantenga sulle generalità, permangono naturalmente, duri punti di contrasto con quelli germanici; ma il Presidente ha terminato dichiarando che la sua riaffermazione della volontà di proseguire la guerra, qualora la Germania resti intransigente, non è intesa a lanciare minaccie, giacchè la potenza degli Stati Uniti non è, nè sarà mai tomacelosa per alcuna Nazione.

I comunenti ufficiali alla nuova manifestazione presidenziale sono scarsi e si riducono generalmente a paralmsi. Il *Times* vi trova espressioni di un idealismo puro. Il *Daily Chronicle* sente che Wilson espone un metodo il quale eventualmente cerca di porre le basi per la pace perpetua e richiama Herding a rammentare gli ordini del giorno della maggioranza del Reichstag, i quali evidentemente fornirebbero la base per qualche contatto. Il *Daily Express* si mostra lieto che Wilson abbia rimesso le cose in chiaro e ribadisce che il popolo tedesco non condivida l'attuale attitudine della casta militarista.

Ma più che i commenti dei giornali importerà oggi quel che dirà Lloyd George in Parlamento tenendo acceso il grande scambio di idee al disopra delle linee di battaglia. Il suo discorso è atteso con vivo interesse, anche per quel che dichiarerà nei riguardi delle decisioni del Consiglio di Versailles e sulla questione delle competenze dell'alto Comando inglese, la quale rimane alla ribalta con un vivo contorno di polemiche fra i paladini di Robertson e di Haig da un canto, e coloro che li vorrebbero surrogati dall'altro.

M. P.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: « Il Pugnale del tre Moschettieri ».

Litvinoff smentisce che i bolscevisti abbiano ricevuto denaro dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 mattino.

Da tre o quattro giorni Pietrogrado si è rachiusa in uno strano silenzio e non si lascia sfuggire una sillaba di telegrammi. Almeno in questi giornali non ne è apparso più uno. Si direbbe che l'amministrazione telegrafica bolscevista sia passata sotto la direzione tedesca. I bolscevichi sono stati accusati specialmente da Parigi di essere agli stipendi della Germania. Tanto nel caso che ciò sia vero, quanto nel caso che sia falso, Pietrogrado deve sentirsi in questi giorni poco incline ad agevolare le comunicazioni colle capitali alleate. Pare che lo stesso Litvinoff, ambasciatore bolscevista a Londra, manchi di informazioni dirette. Egli tuttavia si sente in dovere di diramare alla stampa un comunicato ufficiale in cui i documenti pubblicati dal *Petit Parisien* per dimostrare la venalità di Trotzki e compagni, vengono dichiarati apocrifi. Si tratta, secondo Litvinoff, di falsificazioni perpetrate nella scorsa estate da guastamestieri russi e già sfatate.

In verità la stampa inglese più responsabile fa astrazione da tutto questo nei suoi commenti alla cessazione dello stato di guerra sul fronte orientale. Tranne che dal « Daily Mail » i bolscevisti non vengono infatti trattati come venduti alla Germania, ma piuttosto come ideologi deliranti. La loro capitolazione, osserva il « Times », era inevitabile dopo la conclusione della pace ucraina, ma essi sono responsabili del « caos » che ha ridotto la Russia a chinare la testa al nemico. Si erano illusi di poter capovolgere il mondo mediante teoria insensate, respingendo ogni consiglio di buon senso e disorganizzando l'esercito e la flotta. Il giuoco tedesco, prosegue il « Times », fu di lasciarli ciarlamellare, accordandosi nel frattempo coi borghesi ucraini. Il risultato fu che i bolscevisti, pur non firmando una pace tedesca, hanno dato alle Potenze centrali tutto quello che queste desideravano. Militarmente peraltro la loro demobilitazione, così spera il « Times », non assumerà grande importanza, giacchè poteva dirsi già compiuta ed inoltre i tedeschi dovranno sempre mantenere sul fronte russo un certo numero di truppe per arginarvi l'infezione rivoluzionaria. Esaminando altre facce del prisma il « Daily Chronicle » constata che i tedeschi restano padroni di fare in Russia quanto loro talenta e di annettersi quel che vogliono, giacchè il possesso della provincia baltiche rimarrà loro indisputato. La frontiera verranno riaperte, aggiunge il « Daily Express », ed i prigionieri restituiti. Tuttavia, mentre il disordine prevale in Russia, non bisogna credere, secondo questo foglio, che la Germania e l'Austria possano cantare vittoria.

La "guardia bianca„ finlandese è diretta da un ufficiale svedese

Parigi, 13, sera.

Telegrammi da Stoccolma confermano che la Germania si sforza di mettere la mano sulla Finlandia col pretesto di aiutare il Senato finlandese a ristabilire l'ordine. Le operazioni della « guardia bianca » sono dirette da un ufficiale svedese, tale von Seidlitz, che, dopo essere stato prigioniero ad Iskoutsk, stava attraversando la Finlandia per dirigersi in Germania quando è scoppiata la guerra civile. Egli è aiutato da parecchi sottufficiali della legione finlandese che avrebbero raggiunto individualmente il loro paese attraverso la Svezia. Si ignora ancora se i due battaglioni di cacciatori finlandesi, che hanno un effettivo di circa 1800 uomini ciascuno, i quali, dopo avere ricevuto l'istruzione militare in Germania devono essere trasportati in Finlandia, sono già sbarcati. Secondo le ultime notizie un piroscafo finlandese sarebbe stato inviato in Germania per imbarcarli e per trasportare anche contemplia fucili e si aggiunge che i bolscevichi hanno inviato un incrociatore coll'incarico di fermare a qualunque costo il piroscafo ed impedirgli di compiere lo sbarco.

Dispacci da Helsingfors confermano la occupazione di Smolensk e di Vitesk da parte delle legioni polacche. Tre reggimenti russi sarebbero passati nelle file dei polacchi.

Le autorità svedesi sembrano fermamente decise a difendersi energicamente contro la diffusione in Svezia delle teorie estremiste. Ieri un decreto di espulsione è stato pubblicato contro diecesi bolscevichi russi, che saranno imbarcati su una delle navi di soccorso che si recano a Mantyluoto per il rimpatrio degli svedesi. D'altra parte, la Delegazione russa, composta di Kamenoff, Zaidsline, ecc., è stata invitata ad abbreviare il suo soggiorno ed a lasciare la Svezia il più presto possibile. Nella società svedese vi è anche un violento movimento di opinione contro le mene dei massimalisti locali. E così che il proprietario di un Circo, ove doveva tenersi ieri un grande comizio dei socialisti democratici di sinistra, ha all'ultimo momento rifiutato di concedere il locale, per conseguenza il comizio si è tenuto all'aria aperta e data anche il cattivo tempo, la manifestazione fece un fiasco completo.

La grande preparazione navale degli Stati Uniti

Washington, 12.

La Commissione di controllo navale degli Stati Uniti annuncia che sono state prese nuove misure per aumentare la flotta dei sottomarini e per inviare soldati americani e viveri in Europa. Una di tali misure avrà l'effetto di aggiungere un milione di tonnellate alle navi attuali, ciò che sarà ottenuto ritirando i vapori americani dalle zone sicure, sostituendoli con velieri e navi neutrali noleggiati a condizione che non siano inviati nella zona pericolosa. E' stato promesso il noleggio immediato. La Commissione di controllo coopera strettamente col Dipartimento dell'esercito e con la marina, con la Commissione commerciale della guerra e con altri rami dell'amministrazione governativa. Si preparano pure misure per la riduzione delle importazioni non essenziali e per una equa ripartizione delle altre tra i velieri e le navi neutrali. I tre cantieri di costruzioni marittime del paese sono stati divisi in sei zone, posta ciascuna sotto la direzione di un tecnico ammiratore. Tali cantieri non comprendono quelli del Governo. Hurley, presidente della Commissione navale ha dichiarato: « La Commissione ha creato una sezione di organizzazione e di statistica composta di funzionari tecnici esperti in tutte le categorie delle importazioni. Tale sezione avrà il compito di tenere un registro quotidiano dei movimenti marittimi e di stabilire l'orario delle partenze ». Il segretario di Stato per la Marina, Daniels, annunzia che la scafo di un nuovo tipo di bastimento per la caccia ai sottomarini fu impostato venti giorni dopo la firma del contratto per la sua costruzione in un porto dei grandi laghi, ed è stata assicurata la costruzione completa quotidiana di un bastimento di questo tipo entrerà il programma delle costruzioni sia in pieno svolgimento.

Clemenceau visita il fronte alsaziano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Clemenceau, instancabile, ha passato quattro giorni a visitare il fronte, quasi senza prendere riposo, fermandosi specialmente nell'Alsazia conquistata. Ieri sera ha detto a Marcello Hutin: « Sono soddisfattissimo di quello che ho visto. Ho visitato i nostri soldati dalla frontiera svizzera sino alla Schlucht. Ho constatato che lavori importanti sono stati compiuti, in complesso tutto va benissimo. Nelle nostre città e nei villaggi alsaziani sono stato ricevuto sovratutto al grido di « Abbasso il « referendum » ! Abbasso il plebiscito ».

M. P.

Le elezioni per il nuovo Consiglio nazionale polacco

Parigi, 13, sera.

Telegrafano da Stoccolma in data dell'11: Si apprende qui da Varsavia che il 20 febbraio cominceranno le elezioni per il nuovo Consiglio nazionale. Questa caricatura di Parlamento non conterà che 36 membri: 18 saranno eletti dalla zona occupata dagli austriaci e 18 dalla zona occupata dai tedeschi, 46 saranno nominati dal Consiglio di reggenza.

Personalità espulse dalla Grecia

Atene, 12.

Le autorità militari hanno espulso altre 63 persone fra cui gli ex ministri Tsellos, Arghiropulos e Demiatos, ex deputati, parecchi ufficiali a riposo e due giornalisti.

Sottoscrivendo al

PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto

esente da imposte presenti e future

si impiega il proprio denare

all'interesse del 5,78 % all'anno

c0827A

BLEU SANTAL SOAVE

VINCE OGNI EMICRANEA, sole, assoluta. — Per consigli scrivere DITTA FONTANA SOAVE e C., via Goito Roma, 49, Torino. — Deposito Farmacia PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 18, angolo via Piave. 512

SAGGIO GRATUITO

del SALI PURGATIVI di St. VINCENT

si spedisce dalla Società del Plasmon. Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principii attivi. 10264

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle

Malattie delle vie urinarie

ha ripreso le sue consultazioni in Via Orto Botanico, 20, Torino. 2203

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi: 10-12 (unici).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGGRAFFATRICI, bordatrici, bilancieri, calandre, cesoie, coronatrici, dinamo, elettrici, incollini, limatrice, motori, piegatrici, parapendi, piani, presse idrauliche, ricalcacerchi, spiralgiratrici, sega nastro, trapani, torni, ecc., liquida ribassando. Tutto stabile 142 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2428

AUTOCENTRANTI, seghette, prezzi bassi; punte elicoidali, lame sega nastro, circolari, acetal. — Challier, Pizza, 10. c 2429

CARATTERI testo e fantasia, casse, carretto occasione. — Via dei Mille, 42. 22009

CERCASI piccolo maglio o lucia. — Inviare offerta causo Vigevano, 35, Magnini. 22005

CURA Depurativa radicale, Sanfucina (Salsapariglia 30 %) Potente accompagnatore colori ragazzi, pianchite, glandole; guariscono piaghe. Nessuna incertezza. L. 7 multipate Lombardi-Centurii, Toledo, 347, Napoli. 14

DISPONIBILI conducenti, carri, cavalli per piccoli pacchi giornalieri. — Biava, via Nizza, 33. 22023

DUE trasformatori (uniti circa 80 KVA rapporto trasformazione entro limiti uno a 20 uno a 35, acquistansi. — Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità, Torino. 22314

FERROVIA a cilindri continua con ingranaggi, 30 vagoncini, binario. Disegno e dimostrazione. — Rivoglerai Pino, corso Vinzaglio, 21, Torino. 22001

INDUSTRIALI. Disponeo 30 quintali acciaio tondo da trafilieri 8 a 14, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta, via Venaria, 8, Madonna Campagna. 22020

LEGNA forte ordine acquistersi alcuni wagoni franco stazione Torino. — Indirizzare offerte cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 22022

LEGNA stagionata, piccola e grossa pertatura, prezzi convenienti. — Via Chivasso, 17, cortile. c 2426

LUCHANE da lavoro acquisterei, stagionato, rovere, castagno, abete, verna, frassi, franco. — Bertola Vaschiletto, 30, Torino. 22015

LUCHANE pino in tavole e travetti qualunque misura, consegna due, tre vagoni settimanali. — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 22013

LIME, punte elica, seghetti, molle circolari, mole disponibili. — Pitto, Saluzzo, 17. 22730

POLTRELLES nom. 120 ali larghe oltre m. 6,60, cerco. — Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 22009

PRESSE idrauliche, pistone mm. 200, 300, 35 e 100 quintali con pompe 350 atmosfere, liquido, anche usato, per richiamo. — Rigoli, via Archimede, 14, Milano. 2430

RILEVERSI laboratorio falegnameria con macchine a piccola pedagna Torino e periferia. — Scrivere cassetta 155 D, Unione Pubblicità, Torino. 22007

RITAGLI lamiere 2-3-5 e 10 decimi, dimensioni cm. 15x15, cerco. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 22007

RITRATTO contenuti 50 subito. — Fotografia Pieretti piazza Porta Palazzo, tredici. c 2301

SAPONE comune stagionato vendesi lire due cinto franco stazione qualunque. — Saponificio Rusalla. 1116 G

TORBA. Bruciando della torba si fa economia di legna risparmio di denaro e si mobilizza il carbone adatto per esportare e stufe vendesi a prezzo di grandi partite. — Ghiretti Leone, piazza Statuto, 17. 21775

VENDONSI M.c. 60 lamiere ferro num. 25x11; Mc. 70 conta mill. 11 a 13; N. 1400 manicotti canale anello diametro 70. — Via Pinerolo, 13. c 2028

VIVAI piccoli canadesi-i, scelte pianticelle. — Rivoglerai Fratelli dott. Pellegio, Saluzzo. c 2026

12 vagoni tavole 30x6 spessore 3-4-5, vari, vendonsi franco vagone Torino, Milano, migliore offerta, prezzo minimo 310 mc. — Offerte Tiberio Isaia, ferroviaria 107/bis, posta, restante, Torino. c 2345

VOLETE denari sopra cambiali scadute, scadenza lontana. — Fossati, via Sant'Agostino, 16. 22007

Offerte d'impiego 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILITENTE per taglio boschi esperto cercasi da importante impresa. — Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2029

BARO fonderia ghisa, bronzo, metalli, pratico lavori massimo resistenza, marina, aviazione, cercasi per fonderia moderna primaria, cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 22743

CASA grossista tessuti cerca imballatore L. 150 mensili; dare serie referenze. — Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino. 22011

CERCASI abili lavoranti, aiutanti corpiale, gilè, maniche, lingerie, vendesse bella presenza e piccolo fatturino — Ditta Gori, Galleria Nazionale. c 2331

CERCASI aiutanti sarte. — Cuccinbue, via Cumiana, 5. 2216

CERCASI sarta anche per lavoro a domicilio — Volgersi portabalo via Bogino, 9. c 2325

CERCASI custode, preferibilmente ex-carabiniere, stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità, Torino. 22009

**

Cronaca Cittadina

La 4ª estrazione della Lotteria

Ieri è stata ripresa l'estrazione dei numeri della Lotteria. In seguito però alla rottura di uno dei dischi di legno recanti un numero, l'operazione dovette essere sospesa. Ecco i numeri estratti:

1001. Vaso di marmo broccatello su alta colonna dorica, di S. M. il Re — N. 288.585
1002. Statua in bronzo — N. 356.060
1003. Due grandi acquisti casa porcellana — N. 553.634.
1004. Cinque lire 1000 — N. 433.912.
1005. «La Leonessa», busto in marmo di Guastalla — N. 743.232.
1006. Quadro dipinto ad olio (Masotti Cecilia) — N. 271.203.
1007. Quadro ad olio del pittore Masotti Carlo — N. 709.403.
1008. Apparecchio luce elettrica per sala da pranzo — N. 699.389.
1009. Macchina da scrivere Yost — N. 833.913.
1010. Lampada a petrolio in ceramica — N. 551.475.
1011. Cassa 6 bottiglie specialità Mulassano — N. 055.523.
1012. Id. id. — N. 063.317.
1013. Vaso cache-pot — N. 575.541.
1014. Vaso in ceramica — N. 323.605.
1015. Due statuette in bronzo — N. 104.412.
1016. Coppa giapponese — N. 222.302.
1017. Cofanetto in legno ebano intarsiato per sigari e Presse-papier — N. 797.886.
1018. Coperta da viaggio — N. 112.228.
1019. Buono per costume tailleur — N. 304.276.
1020. Testa di donna in bronzo — N. 350.296.
1021. Paravento in legno scolpito — N. 034.241.
1022. Busto in bronzo — N. 746.548.
1023. Buoni del Tesoro quinquennali al 5 % capitale di L. 500 cadauno — N. 024.450.
1024. Scatola contenente tre camicie da uomo, tre da signora ed una dozzina di fazzoletti — N. 596.144.
1025. Gruppo in porcellana con orologio — N. 324.652.
1026. Giardiniera in terracotta e quadretto dipinto ad olio — N. 057.348.
1027. Coppa artistica in metallo bronzato — N. 532.192.
1028. Quadro dipinto ad olio dal pittore Gennaro — N. 693.049.
1029. Astuccio di cucchiaini in argento. — N. 148.234.
1030. Due statuette in metallo bronzato. — N. 156.795.
1031. Vaso portafiori in ceramica. — Numero 105.801.
1032. Necessaire da lavoro per signora. — N. 205.048.
1033. Due candelabri bronzo. — N. 291.306.
1034. Tre saliere portafiori, una cucina lilliputziana, bomboniera in porcellana. — Numero 503.489.
1035. Gruppo in ceramica. — N. 343.393.
1036. Vaso in ceramica di Sevres. — Numero 773.392.
1037. Pendolo antico da camino. — Numero 090.643.
1038. Quadro a pastello del pittore Bernardi. — N. 178.778.
1039. Un quintale di carbone coke. — Numero 551.439.
1040. Specchio a tre luci. — N. 213.224.
1041. Canna da uomo. — N. 207.634.
1042. 10 matasse di cotone. — N. 445.049.
1043. Cinque paia di brise-bise in cimarino. — N. 218.925.
1044. Corpetino in seta e cuscino con ricami. — N. 446.174.
1045. Sei tagli in stoffa zefir per camicie. — N. 350.788.
1046. Id. id. — N. 096.173.
1047. Calamaio in alabastro. — N. 796.914.
1048. Portafoglio da signora. — N. 139.185.
1049. Bomboniera in cristallo colorato con ornamenti dorati. — N. 497.187.
1050. Cofanetto portaguanti. — N. 508.927.
1051. Quattro tovaglie da the. — N. 304.201.
1052. Otto scatole cocchetti filo e una scatola specchietti. — N. 781.574.
1053. Quattro maglie cotone. — N. 788.284.
1054. Tête-a-tête per caffè porcellana. — N. 329.892.
1055. Vaso portafiori in cristallo — N. 411.244.
1056. Sgranatoio americano a mano. — Numero 266.792.
1057. Giardiniera in cristallo. — N. 670.226.
1058. Portafiori in biscuits. — N. 135.065.
1059. Due vasi portafiori in terracotta. — N. 467.957.
1060. Cestino portafiori in ceramica. — Numero 744.615.
1061. Un flacone per sali in cristallo e argento — N. 475.133.
1062. Vaso portafiori. — N. 819.307.
1063. Due borsette fantasia da signora. — N. 791.064.
1064. Quadro ad olio del pittore Grassi. — N. 414.063.
1065. Vassoio ricamato. — N. 162.293.
1066. Due vasi portafiori giapponesi. — — N. 305.701.
1067. Grande caraffa giapponese. N. 581.827.
1068. Statuetta in bronzo. — N. 033.695.
1069. Due vasi portafiori. — N. 407.536.
1070. Monumento «Enfants Battant» in cioccolatino. — N. 448.463.
1071. Un apparecchio «Caloristatic». — N. 687.462.
1072. Id. id. — N. 388.404.
1073. «Verre d'eau» antico. — N. 796.741.
1074. Bambola. — N. 733.355.
1075. Riproduzione acquaforte d'un dipinto di Pasini. — N. 092.624.
1076. Riproduzione litografica dipinto di Pasini A. — N. 897.935.
1077. Acquarello di De Beeurien. — N. 797.152.
1078. Dodici portaposate in argento. N. 077.
1079. Due studi di paesaggio dipinti ad olio di Pene. — N. 031.748.
1080. Servizio da tavola per 6 persone, in maiolica di Faenza. — N. 373.202.
1081. Paesaggio, acquarello in cornice. — N. 453.918.
1082. «Necessaire» completo per fumatore — N. 375.779.
1083. Due parasoli in seta. — N. 562.855.
1084. Statua in bronzo. — N. 798.121.
1085. Statua in terra cotta bronzata. — N. 504.771.
1086. Gruppo in ceramica. — N. 688.025.
1087. Servizio di piatti, per asparagi per 12 persone. — N. 855.731.
1088. Due ombrelli in seta. — N. 510.038.
1089. Due ombrellini seta e canna giunco. — N. 568.760.
1090. Pannello decorativo pompeiano. — N. 760.035.
1091. Sei opere musicali italiane per canto e pianoforte. — N. 278.200.
1092. Un paio bottoni da polsini oro e brillanti. — N. 873.892.
1093. Quadro acquarello del pittore Carlo Grassi. — N. 297.265.

I voti dell'Associazione dei Comuni

presentati all'on. Orlando

Ci telefonano da Roma che il presidente del Consiglio ha ricevuto il sindaco di Torino, senatore conte Frola, e il senatore Lucca, presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, i quali gli hanno presentato gli ordini del giorno votati nel recente Convegno tenuto a Torino dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni e dalle rappresentanze comunali e provinciali della provincia di Torino. L'onorevole presidente del Consiglio li ha esaminati con speciale benevolenza, soffermandosi soprattutto su quelli attinenti all'industria e al lavoro, nonchè alle condizioni delle classi più umili, ed ha assicurato che sarebbero stati fatti oggetto di tutta l'attenzione del governo.

Le Opere Pie di S. Paolo e il Prestito

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, oltre all'essere parte del Consorzio di garanzia per il Prestito ed all'aver aperto i suoi sportelli per le pubbliche sottoscrizioni ha sottoscritto in proprio per impiego di fondi la somma di 11 milioni.

Contegni esercenti arrestati.

Una pattuglia di agenti della squadra di vigilanza sui consumi sorprendeva i coniugi Duchera Giuseppe e Maria, con negozio in via Nizza, mentre vendevano formaggio a peso sopra il calmiere. A questa constatazione, la coppia esercente, incominciò ad inveire contro i clienti e contro la stessa pattuglia cosicchè vennero immediatamente arrestati.

Borseggio

L'impiegata Tamburini Fiorina, abitante in via Madama Cristina, 116, fu derubata in luogo non precisato contenente L. 30.

Seguendo la Cronaca

E' URGENTE

che tutte le gentili lettrici sappiano che la Ditta E. Graziadei di Venezia liquida tutte le vetrerie e porcellane, vasi d'ogni genere e stile, servizi da liquori soliti, ecc., servizi da tavola, caffè, the, frutta, ecc., cristerie, bronzi, terrecotte, orologi, bastoni, ombrelli ed ogni genere d'oggetti per regali utili compresi i rinomati cuoi dorati, bijouterie ed i cammei così di moda. Via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (Piazza Castello).

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, seguita ad accordare lo sconto del 10 % a tutti i militari ed a quanti incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari.

I Divertimenti

Trenta milioni è costata la messa in scena di "Intolerance,,

Questo non significa che la film debba essere giudicata in base alla somma spesa per scenografarla. Chè anzi, l'argomento - spesa - passa in seconda linea quando si considera la straordinaria concezione dal solo punto di vista dell'arte. Infatti ora le scene che più impressionano lo spettatore e che gli danno più acute le sensazioni della drammaticità, sono da annoverarsi quelle che illustrano le conseguenze dell'intolleranza nell'epoca moderna e che raggiungono un effetto artistico meraviglioso, pur essendo semplicissime e modestissime nella loro veste teatrale. Ma di ciò avremo campo a riparlare.

Il "Daily Express,, e il "Daily Telegraph,,

Rispettivamente, i due grandi giornali inglesi così giudicarono *Intolerance*: *Lo spettacolo più bello che il mondo abbia mai visto*, e: *Lascia gli spettatori ansanti*. Sono due giudizi che rispondono perfettamente al valore della film e l'ultima riassume in quattro parole scultoree le condizioni d'animo in cui rimane lo spettatore alla fine del lavoro. *Intolerance* rappresenta l'ansia e lo spasimo portati al calor bianco. L'episodio vi afferra, vi porta, vi trascina, vi sconvolge e non potete sottrarvi al suo fascino tanta è la potenza drammatica di cui è materiato e così abilmente è condotto a trovare le vie del vostro cuore. La *première* di *Intolerance* è definitivamente fissata per lunedì, 18.

Susanne Grandais fanatizza al "Cinema Ambrosio,,

Intanto Susanne Grandais, la graziosissima ed eccellente attrice francese, suscita un vero fanatismo tra gli spettatori che accorrono all'*Ambrosio*, per la bella interpretazione che essa ci dà di una *midinette* che ha ereditato un milione. La sola lattina giovata la mezza a una famiglia di nobili e vi porta tutta la galezza e la pesantezza del *boulevard*, tutti scandalizzando, dalla severa duchessa fino al maggiordomo inflammato. E il pubblico ride le più matte risate.

Una grande spaventosa battaglia si svolge in "ATTILA,, entusiasmando il pubblico

E' la battaglia di Chalons, tra le orde barbariche di *Attila* e le schiere romane guidate da Ezio, quella battaglia che giustamente fu detta la battaglia delle Nazioni dell'antichità. La *Casa Ambrosio*, edificio della grandiosa film storica, che anche ieri ha fatto accorrere al *Salone Gluck* una folla immensa nulla ha risparmiato perchè la colossale ricostruzione fosse degna dell'avvenimento. E così più vivo stupore che gli spettatori seguono le vicende del decisivo conflitto e lo scontro formidabile tra le schiere dei Romani, degli Alani e dei Visigoti da una parte e quella spaventose e infinite degli Unni. Orde di cavalieri si precipitano in una mischia orrenda che tutto travolge, ma alla fine il valore romano ha il sopravvento e l'esercito di *Attila* volge le terga in una irreparabile rotta. Questo ed altri quadri di masse rievocanti episodi classici della storia costituiscono l'attrattiva più forte della bellissima film *Attila*, nella quale anche ieri furono ammirati il protagonista Febo Mari, la demoniaca Leonidoff e tutti gli altri interpreti. Applaudito il quadro finale, di augurio e di vittoria per l'Asia desiderio contro i barbari rinnovanti le gesta crudeli e fiere [illegible] orientalmente.

CINEMA ROYAL

DIOMIRA JACOBINI e ANDREA HABAY

sono sempre ammiratissimi da un folto pubblico nella drammatica film: *Un'ombra che passa*. Le repliche continueranno fino a domenica. Grande è l'attesa per

IL SILURAMENTO DELL'"OCEANIA,,

la nuova colossale film della *Casa Ambrosio* con episodi appassionanti e con una messa in scena audace e piena di « trovate ».

Il Giovedì del "Vittoria,, col "*Triangolo giallo*,,

Agli spettacoli d'oggi sono valevoli gli abbonamenti, mentre al *pomeriggio* è concesso l'ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Continua vivissimo il successo della 1ª Serie di quest film, intitolata: *I cavalieri del triangolo* e della quale è interprete ammirato e applaudito Emilio Ghione.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI al "CINEMA BORSA,,

Proseguono coi consueti grandi affollamenti le repliche degli Episodi 2° e 3° di questa straordinaria film di avventure. Essi si intitolano: *D'amore, giapponesi e ...amore...* e rimarranno in programma fino a domenica. Il mistero della *Maschera dai denti bianchi* si va lentamente svelando.

Le tigri a Polidor

Lo Spettacolo programma di ieri al *Cinema Italia* ottenne un trionfale successo. La film *In mezzo alle tigri* è emozionante in sommo grado e da brividi, mentre *Polidor*, nella comicissima in due atti: *Pazzia coniugale*, strappa le più colossali risate. Non si potrebbe immaginare programma più svariato e divertente e il pubblico affollatissimo gli fece grandi accoglienze. Si replica anche domenica.

Stabilimenti Romano

Al Varietà è un succedersi continuo di pubblico, pronto ad applaudire le ottime attrazioni: Galletti, Marcellini, Bilotti, Bebè, Ta Carina, ecc. Questa sera, debutto del Bellyx, straordinari acrobati. *Al Caffè* sempre applaudita Orchestra di dame. *La chatting* si apre a giorni.

MALIA oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica replica di Malia. Chi esercita la *malia* di donna, di innamorata, di gran dama, di lanzatrice (nella donna del *vero tango brasiliano*) è *Francesca Bertini*. Prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti. Prossimamente: *Algerite*.

Due debutti questa sera al "Maffei,,

Debutteranno: *Tom Bill*, ciclista comico, e *La Marenita*, cantante. Grande successo della coppia di danze Cassiano-Hamilton e di Santa Patria. Programma eccezionale di 15 numeri.

Note epicliche

Scuola di calzatura per le madri di famiglie via della Zecca, 25. — Le allieve che si fecero inscrivere per il 3.o corso sono pregate di presentarsi alla scuola lunedì 20 corrente, alle ore 14, per la misura necessaria all'acquisto delle forme.

Un'altra retata di audaci ladri

Alcuni giorni fa abbiamo dato notizia della scoperta e dell'arresto degli autori di un furto di denari e gioielli per un valore di L. 2500, commesso ai danni della pellettrice Ossila Margherita. Dalle indagini compiute in seguito, dalla Squadra mobile, trasse la convinzione che gli arrestati appartenevano a una più vasta associazione a delinquere, della cui esistenza si aveva certezza dalle numerose denunzie di operazioni fortunate che venivano compiute particolarmente nella regione che si estende tra la vecchia barriera di Nizza e il corso Raffaello. Il funzionario in unione al brigadiere Gallia, si propose di approfondire le ricerche, i cui risultati condussero all'arresto di altri individui, le cui gesta sono narrate ed illustrate in un particolareggiato e voluminoso verbale di denunzia all'Autorità giudiziaria. Fra le principali operazioni elencate meritano uno speciale accenno le seguenti: Nella notte fra il 5 ed il 6 gennaio scorso alcuni membri dell'associazione fecero una visita nei locali del signor Preve Desiderio, sarto, in via Foscolo, N. 2, ove rubarono tanta merce per un valore calcolato di lire 10.000. La roba venne trasportata su un carretto preso sul posto e poscia abbandonato vuoto. Due dei ladri presa una pezza di stoffa ne tagliarono la misura necessaria per loro due paletot ad uso personale, e per la confezione si rivolsero al signor Fogliotto Ignazio, sarto, in via Saluzzo, N. 42. I due poterono approfittare della visita che necessariamente dovettero fare nei locali per studiare la topografia del luogo, e alcune notti dopo — precisamente quella fra il 14 ed il 15 gennaio — anche il signor Poggetto veniva derubato di tanta roba del valore di lire 2000. Più impressionante per l'audacia dimostrata fu l'impresa compiuta il 1.o corrente nell'abitazione della signorina Taravelli Anna, proprietaria di una farmacia al Lingotto. Verso le ore 18, di detto giorno, tre appartenenti alla combriccola, e precisamente i nominati Ghia Pietro Paolo, Micca Edmondo e Bonetto Giovanni, entrarono nell'alloggio mediante scasso. Mentre però stavano rifrugando qua e là in cerca di bottino, la loro presenza fu avvertita dalla signorina Taravelli che era nella bottega sottostante. Sorpresa, ma non impaurita, la signorina salì subito nell'alloggio, ove si incontrò faccia a faccia coi ladri. Ne avvenne così una specie di colluttazione che costò alla povera signorina spaventose minacce e contusioni dolorose. Un tenente che si trovava nella farmacia subito che udì le grida corse in soccorso, ma quando giunse i ladri erano già in fuga. Egli li rincorse sparando la rivoltella, ma i ladri poterono scomparire, portando con essi diversi gioielli. Mentre i tre birboni operavano al Lingotto, altri componenti la combriccola, e cioè certi Calzia Giuseppe, Fino Giovanni e Sosso Cesare, compievano una visita nell'abitazione della signora Sacchetto Teresa, in via Madama Cristina, N. 123, ove si impossessarono di L. 450 e di alcuni gioielli. Le indicazioni necessarie per l'esecuzione di questa impresa i ladri le avevano avute da un abitante della casa, uno sfaccendato che si trastullava sulle gruccie di corso Leonino Edoardo.

Queste sono le principali operazioni finora accertate. All'elenco va unito anche un furto di diversa robe per un valore di lire 2000 trafugate nell'autobus scorso alla Ditta Miretto e figlio, in via Ormea, N. 124. La refurtiva fu ricevuta dal rigattiere Brunetti Giuseppe con bottega in via Mellarede, 12.

Compiendo le ricerche riguardanti tale furto, la Polizia venne a sapere che dopo la compera della roba rubata alla Ditta Miretto, i ladri fecero una visita anche nei locali del Brunetti, ai cui danni rubarono tanta merce per un valore di L. 1250. Il Brunetti però invece di denunziare il furto, stimò miglior partito recarsi direttamente dai ladri armata mano, e con tale mezzo riuscì a farsi restituire una parte del danno in L. 900.

Man mano che dalle ricerche emergevano i fatti, il brigadiere Gallia, coadiuvato dal vicebrigadiere Maccagno e dagli agenti della squadra, procedeva all'arresto degli associati. I responsabili risultarono essere i seguenti: Goffi Francesco, detto *Dora*, d'anni 21; Tarieco Bartolomeo, detto *Sudde*, d'anni 24; Sosso Cesare, detto *Pacciardi*, d'anni 17; Fino Giovanni, detto *Vanda*, d'anni 18; Ghio Pietro Paolo, di anni 18; Giulio Eugenio fu Domenico, d'anni 19; Calzia Giuseppe, detto *Cisia*, d'anni 19; Bonetto Giovanni, d'anni 18; Micca Edmondo, detto *Balista*, d'anni 17; Baron Vincenzo di Giuseppe, d'anni 20; Leotito Edoardo di Stefano, d'anni 20; Mannassero Rosina, d'anni 22; e Bruna Luigia di Giuseppe, pure d'anni 22, amanti e socie dei ladri.

Tutti i sunnominati si trovano alle Nuove, meno il Tarieco Bartolomeo, il Sosso Cesare, ed il Goffi Francesco. Quest'ultimo era caduto nelle mani della Polizia prima che si scoprissero i furti, ed ora stava compiendo la sua prima militare per una cura: ma il giovinotto fuggì ed è finora uccel di bosco.

Arresti.

Pel furto di un paio di scarpe in danno del calzolaio Baca Vincenzo, fu arrestato il meccanico Palanzano Cesare, d'anni 18.

— Trevisani Teresio, d'anni 20, e Bona Camillo, d'anni 22, furono arrestati dagli agenti di Vanchiglia pel furto di due sacchi di riso, una e di due sacchi di cera vergine del valore di L. 3000.

— Dagli agenti della Barriera di Nizza furono arrestati i nominati: Massinelli Giovanni, d'anni 37; Gabrielli Alfredo, d'anni 30; Mostro Pietro, d'anni 25, pel furto di nove sacchi di caffè tostato del valore di L. 2100 e di una quantità di scatole di conserva di carne.

La Pretura urbana ha sospeso le udienze

In seguito al richiamo sotto le armi di tutto il personale di Cancelleria, salvo un funzionario, che venne riformato, il pretore urbano, avv. Campeti, ha dovuto, forzatamente e dopo numerosi reclami al Ministero, sospendere il corso normale delle udienze, riservandole al disbrigo delle sole cause « direttissime » e dei cognomi. Sono così una trentina di cause al giorno che vengono rinviate a tempo indeterminato, e passano ad aumentare l'arretrato notevole di ben duemila cause! Non vi ha chi non veda la serie conseguenze che deriveranno dalla paralisi quasi completa di una macchina così importante, soprattutto in quanto alle sanzioni d'ordine pubblico e relative alla difesa economica e militare dello Stato. D'altra parte, non era possibile adottare altri provvedimenti, quando un organico, già assai scarso da una inchiesta, da nove funzionari è ridotto ad uno! Non si comprende il perchè del mancato intervento del Ministero per ovviare a un simile stato di cose, tanto più se si consideri che, fra gli altri importanti servizi che vengono a mancare, vi è quello della riscossione delle pene pecuniarie, le quali hanno fornito, solo nell'esercizio dell'anno decorso, la bella cifra all'Erario di L. 150 mila circa.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1918.

NASCITE: 26, (dei quali 12 femmine e 3 gemelli).

MATRIMONI: Daniani Giorgio con Miniscalco Maddalena.

MORTI: Silano Mario a, fuochista, d'anni 35; di Vercelli, coniugato, corso Vercelli, 87.

Capra Luigi fu Antonio, d'anni 80, di Cavana, coniugato, via Vinoli, 10.

Berra Battista, d'anni 55, di Druent, sarto, via Accademia, 1.

Angelino Giovanni fu Giuseppe, d'anni 58, di Torino, coniugato.

Mazza Giuseppina n. Voglia, d'anni 70, di Pettenasco, casalinga, via Mercadante, 10.

Gallizio Giuseppe fu Marco, d'anni 60, di Novisana, macchinista, via Torcello, 6.

Gallo Giovanni fu Pietro, d'anni 6, di Chivasso, manovale, via Bruno, 1.

Volpian Elisa n. Salviati, d'anni 53, di Monselice, casalinga, via Ave, 2.

Tettoni Angelina o Innocenza, d'anni 36, di Voghera, agiata, via Vittorio Amedeo, 11.

Terranio Vincenzo fu Stefano, d'anni 76, di Asti, manovale, via Piossasco, 16.

Guinetta ved. Giacomo fu Carlo, d'anni 83, di Verolengo, pensionata, via Ormea, 21.

Tallec Clarinda di Paolo, d'anni 21, casalinga, piazza Statuto, 18.

Maroni Pasqua ved. Perino, d'anni 78, di Vico Piemonte, casalinga, piazza Statuto, 18.

Cordero Giuseppe fu Pietro, d'anni 56, di Cirie, pensionato, via Cernaia, 47.

Isabella Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 61, di Airasca, cameriere, via San Rocchetto, 2.

Grande Anna n. Verolino, d'anni 27, di Salasco, casalinga.

Tista Francesco n. Manolo, d'anni 38, di Verzuolo (Cuneo), contadino, via Cigna, 30.

Colombino Caterina n. Solei, d'anni 36, di Racconigi, casalinga.

Derigio Giuseppe, d'anni 4, di Torino, scolaro.

Due i minori d'anni 21.

URODONAL e il tabacco

L'Urodonal permette il fumo eliminando il pericolo della nicotina.

Fumatori, fumatori, al pericolo URODONAL. Ricordatevi che non v'è nulla che lo uguagli per assorbirlo i vasi, per mantenere la tonicità del cuore per porre argine all'arterio-sclerosi, ed infine è soprattutto per disciogliere l'acido urico. Insomma non v'è che l'URODONAL per neutralizzare colla sua per volta l'effetto micidiale della nicotina.

E' evidente che, se due forze eguali agiscono, ciascuna per sè, in un dato corpo, si elide certamente l'equilibrio: ed ecco perchè un buon sigaro, una buona pipa ed anche una certa quantità di sigarette associate ad un bicchiere di URODONAL, non possono più arrecare alcun nocumento. Il flacone 8.65 franco L. 9. — Istesa di bollo in più. Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

Globéol

Fortifica e ricostituisce la sostanza nervosa

Convalescenza
Nevrastenia
Tubercolosi
Anemia
Esaurimento nervoso

Il flacone L. 8.65 franco L. 8.95 tassa bollo in più. Non trovando il medicinale nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente. CHATELAIN 26, via Castel Morrone MILANO.
Invio gratuito di Opuscoli.

— Ah! Vidala sapete come io sia riuscito a fare fronte, e perdo e senza perdere la ragione? Col Globéol. Esso mi ha dato la forza necessaria per compiere la mia impresa.

Giudizi dei Medici:

Il Globéol possiede un'azione ricostituente superiore a qualsiasi altro rimedio del genere fino ad oggi immaginato. Prof. Cav. Dott. F. LOMBARDI, Pisa.

Io mi servo colla massima fiducia del Globéol negli esaurimenti dell'anemia. Prof. Dott. A. CIOLA Piazza S. Sepolcro, 1 - Milano.

Le significo che ho sperimentato il suo Globéol in un caso di anemia e di esaurimento nervoso, ottenendone un notevole miglioramento delle forze e della costituzione del sangue del paziente. Dott. A. POLITI - Roma.

INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle USINES du RHÔNE
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1.50
IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAFEVRE - MILANO, 39, Via Carlo Goldoni

Cav. Uff. G. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitari ed Ammalati

ISCHIROGENO	flacone normale	L. 4.40
	flacone monstre	19.50
ANTILEPSI	flacone	5.50
GLICEROTERPINA	flacone	3.30
IPNOTINA	flacone	3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI		3.30
CRISTALLI IODATI COMPOSTI		4.40
URONEFROS	scatola con 12 dosi	7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA		3.30
PAIROM eupeptico	flacone	4.40
PAIROM fosfinico		4.40
PAIROM fosfarsinico		4.40
PAIROM fosfostricnarsinico		4.40
PAIROM fosfoiodarsinico		4.40
PAIROM fosfoferrarsinico		4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico		4.40

Le delle specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (meno di alcuni centesimi) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prefatti BATTISTA

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE
Società Anonima con Sede in Reggio Emilia
Capitale Sociale L. 24.000.000 — Emesso L. 18.000.000

Aumento di Capitale Sociale
da L. 12.000.000 a L. 18.000.000

mediante la emissione di N. 120.000 Azioni del valore nominale di L. 50 cadauna, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci 4 Dicembre 1917 e del Consiglio di Amministrazione 25 Gennaio 1918.

Sottoscrizione per opzione di 120.000 Azioni

Si rende noto ai Signori Azionisti che in conformità alle sovraindicate deliberazioni, è riservato alle 240.000 Azioni della Società Officine Meccaniche Italiane, già emesse, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, alle seguenti condizioni:

1.o — E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 120.000 nuove Azioni, in ragione di *una nuova azione per ogni due azioni vecchie* attualmente possedute.

2.o — Le nuove Azioni AVRANNO GODIMENTO DAL 1.o GENNAIO 1918.

3.o — IL DIRITTO DI OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL GIORNO 15 FEBBRAIO AL GIORNO 25 FEBBRAIO 1918, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti: l'una, l'esercitato diritto di opzione, l'altra, le modificazioni al Capitale Sociale e allo Statuto avvenuto posteriormente alla loro emissione. Gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione ENTRO IL 25 FEBBRAIO 1918, si intenderà che vi abbiano definitivamente rinunciato, e conseguentemente saranno decaduti dal diritto medesimo.

AI PORTATORI DI UNA AZIONE O DI UN NUMERO DI AZIONI NON DIVISIBILE PER DUE SARA' RILASCIATO PER L'AZIONE PRESENTATA O RESIDUALE UN BUONO D'OPZIONE. Due di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 28 FEBBRAIO 1918, trascorso il qual giorno i buoni perderanno ogni valore.

4.o — Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni nuova Azione in LIRE CINQUANTA, i versamenti dovranno essere effettuati integralmente all'atto dell'opzione contro rilascio di una ricevuta che sarà convertibile in certificato definitivo entro il 30 aprile 1918.

E' assicurato il collocamento di tutte le azioni non optate.

Il diritto di opzione potrà essere esercitato nelle città e presso gli istituti sottoelencati, a tal uopo gli istituti medesimi verranno provveduti degli appositi moduli:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino.
CREDITO ITALIANO: Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino.
BANCA ITALIANA DI SCONTO: Firenze, Genova, Milano, Roma.
BANCO DI ROMA: Roma.
BANCA MAX BONDI & C.: Genova.
BANCA BERGAMASCA DEPOSITO E C/C: Milano.
BANCA ZACCARIA PISA: Milano.
BANCA POPOLARE DI NOVARA: Novara.
CREDITO AGRARIO BRESCIANO: Brescia.
BANCA DI RIPOSO EMILIA: Reggio Emilia.
BANCO S. GIOSEPPE: Reggio Emilia.
CASSA DI RISPARMIO: Reggio Emilia.
CASSA CENTRALE PER LE CASSE CATTOLICHE RURALI D'ITALIA: Parma.
BANCO BOLOGNESE DI CAMBIO: Bologna.
BANCA KUSTER & C.: Torino. 2345

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Lire 50.50
Impiegate in CONSOLIDATI 5 % netto
rendono Lire 5,00 all'anno
e dopo 14 anni, se non prima, Lire 100.00

Sapone gratis per Famiglie

Ecco, per merito dei nostri lettori, come si ottiene realmente gratis [illegible] di economia domestica. Si prende un [illegible] Saponite Marsigliese (il più alto chilo di olio [illegible] qualunque sia la specie e qualità, marcio o rancido, rifiutato per cucinare), vi si aggiungono dieci litri di acqua, come detto nell'istruzione, e si fa bollire il tutto per circa un'ora in un recipiente qualunque. Dopo ciò si versa il miscuglio in una cassetta di legno, che può essere anche quella del tavolo di cucina, si lascia raffreddare, ed il Sapone è fatto, ottimo, assai detergente e spumeggiante, ricco di glicerina, che ogni cura è a noi dare di non lasciare in esso, pur avendo anche ammollito e reso [illegible] profumato come il migliore sapone [illegible] moderno, acquisti a più [illegible] in casa propria. Risparmio [illegible] famiglie che ama fare ed usare [illegible] sapone, un sapone eminente. [illegible]

Ogni dose di Saponite per fare 10 Kg. di [illegible] che in commercio costerebbero 10 lire) si vende per sole L. 3.75. Per due dosi L. 6.50; per tre dosi L. 10.50; per sei dosi L. 19.00. — Per commissioni e spedizioni dirigere l'importo al LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, via Varese, 6 e 7 - Milano, che fa anche ricerca ovunque di rappresentanti e depositari.

Combustibili per
Caldaie Locomobili
(pezzatura grossa)
LEGNA da ardere, forte e dolce per famiglie
disponibile nel nostro Stabilimento laterale Docks P. N. (corso Dante). Tel. 43-05. Sogheria I. C. S. A. 1474

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquisti, scrivere a prezzi superiori a TRIONFERO, via Botero, 19 (palazzo Veneziani) — Rispondo polizze; ne acquisto i valori - Telefono 45-61

IL VINO
subirà grande rialzo. Faccio il Surrogato CONCENTRATO NOVARA. Con questo ricevuto ognuno, coll'aggiunta dell'acqua, ottiene istantaneamente una bibita che per il suo sapore rimane non sostituire anche il vino più pretenzioso prendendo il costo: il litro. Gli Esteri a gusto dei primi, ed è preferito al vino per le sue proprietà tonarie corroboranti e digestive. 1478
E' conferma il Prof. P. E. Alessandri dell'Università di Parigi, primo Chimico Igienista, con decreto speciale del Ministero degli Interni, così dichiara:
Il surrogato CONCENTRATO D'UVA, per la sua qualità pure organolettiche e per le sue notevoli doti tutte innocue, può essere bene usato come un vero succedaneo del vino.
CONCENTRATO per litri 25 L. 4; per 50 L. 7,50; per 100 L. 14. — Voglia Laboratorio Enologico Italiano via Solferino, 19 S. T., Milano.

LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 37, dà consigli di interessi di natalità e curiosità di presenza e per corrispondenza. c 1864

PRESERVATIVI Novità! straordinarie per soddisfazione e massima inoffensibilità. Spediscesi con la massima discrezione. — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

PRESERVATIVI per Uomo e Donna
Creazioni moderne. Catalogo illustrato segretissimo. Lavoro francobollo 0.20 Cuscianna 274 - Napoli. 1670

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10, 13-17, 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12. 31

LEVATRICE A. MARELLA
PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma 21, piano 2 1473

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R. Ospedale, cure speciali, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 2332

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete prezzi moderatissimi, via Roma, N. 2, p. 2.o 2276

LEVATRICE Corsino Pensione - Trattamento accurato. - Referenze. - Palestina, giardino. Via Figlie Militari, 17, e Sagrato, 24. c 2015

OSTETRICA Pensione, Massima segretezza Cure mediche — Via Pio V (vicino Piazza Castello) c 2014

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza — Corso Principe Oddone, 15 bis, dalle ore 9 alle 17. c 1548

OSTETRICA CURE SEGRETE Pensione, Mass.ma segretezza. LAVARINI, Corso Orbassano angolo Ve-pucci. c 2310

OSTETRICA AIUTO POLIS. CENTRALE Pensione, prezzi miti MISELLI - Via Gioberti, n. 58 p. 2.o

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Lloyd George ai Comuni
e la situazione politica in Inghilterra

Londra, 13 (ritardato in trasmissione).

Alla Camera dei Comuni si è discusso l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Il primo ministro Lloyd George, rispondendo ad Asquith, ha detto:

«Il mio onorevolissimo amico ha molto parlato circa i discorsi recentemente pronunciati sulla questione della pace. Il Governo si attiene alla sua dichiarazione, alla dichiarazione preparata con cura che ho letto, a nome dei miei colleghi e mio, al principio di quest'anno al rappresentanti delle Trade-Unions. Con profonda delusione ho letto le risposte date dal Cancelliere tedesco e dal conte Czernin al discorso del presidente Wilson e al discorso da me pronunciato a nome del Governo. È perfettamente esatto, per quanto riguarda la forma, che vi è gran differenza tra il discorso austriaco e quello tedesco, ma io vorrei poter credere che vi sia una differenza nella sostanza. Non posso però assolutamente, e mi spiace accettare una tale interpretazione del discorso del conte Czernin. Nella forma tale discorso era straordinariamente cortese ed amichevole, ma quanto alla sostanza delle domande presentate dagli alleati opponeva una resistenza d'acciaio. Egli pose la Mesopotamia, la Palestina e l'Arabia esattamente nello stesso piede del Belgio. Questi paesi dovrebbero essere restituiti ai turchi, presumibilmente nelle medesime condizioni nelle quali la Germania dovrebbe restituire il Belgio. Quanto alle rivendicazioni dell'Italia, il conte Czernin disse semplicemente che certe offerte erano state fatte prima della guerra e che queste offerte sono oggi ritirate. Quanto alla popolazione di origine slava dell'Austria, il discorso di Czernin si limitava a dire garbatamente al presidente Wilson ed agli altri che è una questione che non ci riguarda. Non vi è una sola questione precisa alla quale il conte Czernin non abbia apposto un rifiuto estremamente categorico di discutere tutte le condizioni che potrebbero essere considerate come condizioni possibili di pace. Se passate alla risposta tedesca, sarà molto difficile, per chiunque la legga, credere che il conte Hertling sia stato sinceramente lieto formulando certe sue esigenze. Quale è stata la sua risposta alle domande moderatissime presentate dagli alleati? Le risposta è stata che la Gran Bretagna deve rinunciare alle sue stazioni per depositi di carbone nel mondo intero, stendone una mezza dozzina. E la prima volta che una simile pretesa viene formulata, ed io confesso che penso che è questa l'ultima delle pretese che la Germania possa decentemente formulare. Queste stazioni di deposito di carbone furono in passato altrettanto accessibili alle navi tedesche quanto alleate inglesi, in tutte queste stazioni per depositi di carbone la flotta tedesca ha sempre ricevuto il trattamento più ospitale.

La questione delle nazionalità

«Le varie visite fatte a questi porti da trasporti e navi da guerra tedeschi raggiungono circa le cinquanta e sessanta e tali navi tedesche godettero costantemente delle medesime facilitazioni di tutte le navi da guerra britanniche. La stessa osservazione deve farsi per le navi mercantili tedesche ordinarie. Vi erano in tali stazioni cose carbonifere indesiderabili che facevano i loro affari esattamente nelle medesime condizioni delle cose britanniche. Confesso che formulare una simile pretesa per la prima volta in questo quarto anno di guerra costituisce la migliore prova possibile che l'impero tedesco e, in ogni caso, coloro che lo dirigono attualmente non sono in stato d'animo da discutere con gli alleati condizioni di pure ragionevoli. La deploro profondamente, ma è inutile gridare: «Pace!» quando non vi è pace. Tali condizioni furono esaminate con cura, esaminate col reale desiderio di trovare qualche cosa che indicasse che le Potenze centrali sono disposte a venire anche poco vicino ad una base di accordo e confesso che l'esame di questi due discorsi produrrà una profonda delusione in coloro che augurano con ardente sincerità di vedere un desiderio di pace reale e leale. La linea di condotta dell'impero tedesco riguardo alla Russia prova che tutte le dichiarazioni circa la rinuncia all'annessione, e alle indennità e contribuzioni di guerra non hanno alcun significato reale. Relativamente al Belgio non è stata alcuna risposta, che chiunque possa considerare come soddisfacente. Relativamente alla Polonia, è relativamente alle legittime rivendicazioni della Francia per la restituzione delle sue provincie perdute, non è data alcuna risposta. Non vi fate una parola circa gli uomini di razza e lingua italiana attualmente sotto il giogo austriaco, e quando si giunge alla Turchia, come ho già indicato, lungi dal manifestare disposizioni qualsiasi a riconoscere i diritti degli arabi in Mesopotamia ed Arabia, Hertling e Czernin, l'uno e l'altro, negano perentoriamente e semplicemente l'esistenza di tali diritti e mantengono di esser risoluti a mantenere ciò che chiamano l'integrità della Turchia.

"Situazione più minacciosa.."

«Amerei che un membro qualsiasi di questa Camera mi segnalasse in questi discorsi qualsiasi cosa che dia, in qualunque modo, considerare come una prova che le Potenze centrali sono disposte a concludere la pace a condizioni che, a suo sentire, sarebbero giuste e ragionevoli. Mi è impossibile trovarvi alcunchè di tale natura, ed è col più profondo rammarico che dichiaro ciò. Ma il Governo mantiene integralmente le dichiarazioni sugli scopi di guerra che ha fatte. Esso continua a considerare tali scopi come gli ideali per i quali combattiamo e tutto indica che la Nazione, nel suo insieme, accetta tale dichiarazione come equa, giusta e moderata. Finchè non avremo migliori prove che le Potenze centrali siano disposte a prenderla in considerazione, non per noi un pensiero degno di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale del mondo. Il mio onorevolissimo amico Asquith mi rivolge una domanda circa la conferenza di Versailles: egli sembra credere che sia possibile rispondere senza rivelare informazioni militari. E' inutile dare informazioni parziali ed io credo che se egli vi rifletta anche in base alle indicazioni che ha ricevuto relativamente alla natura delle decisioni prese a Versailles, troverà che è impossibile fare alla Camera una dichiarazione circa tali decisioni senza dare informazioni relativamente al piano degli Alleati. E la Camera considererà bene la situazione. E' perfettamente esatto che il 1.o novembre, quando, dopo la conferenze di Rapallo fu annunziato alla Camera la costituzione di un Consiglio internazionale incaricato di coordinare la strategia degli Alleati, ho dichiarato, allora, che non era intenzione degli Alleati che tale Consiglio avesse funzioni esecutive. Che cosa è accaduto dopo di allora? Dopo di allora la Russia è uscita dalla guerra, dopo di allora un numero molto considerevole di divisioni tedesche hanno effettivamente lasciato il fronte orientale e sono state trasferite in occidente. La situazione è divenuta molto più minacciosa di quanto lo fosse il 1.o novembre. Gli alleati si sono riuniti a Versailles. Quest'anno gli Alleati possederanno sul fronte occidentale una superiorità numerica schiacciante: dirlo non è rivelare alcuna informazione militare, perchè il nemico è quanto noi ci conviene di questo fatto. Gradatamente e, anzi, rumorosamente, questa superiorità è diminuita specialmente in queste ultime settimane a malgrado delle promessa fatta dai tedeschi ai russi che durante il periodo dell'armistizio nessuna truppa sarebbe stata trasferita dall'oriente all'occidente. Queste truppe sono state trasportate tanto rapidamente quanto i mezzi ferroviari lo permisero. E' un fatto che non bisogna dimenticare quando discuteremo le condizioni di pace.. (approvazioni, applausi) perchè la sola pace reale poggia sulle garanzie da esigere.

Le decisioni di Versailles

«Ecco la situazione al fronte alla quale si trovavano a Versailles. Fino a quest'anno non vi era attacco che i tedeschi potessero portare contro l'esercito britannico o contro l'esercito francese che non potesse essere parato nel suo insieme colle riserve sia dell'esercito francese, sia dell'esercito britannico. L'enorme trasferimento di truppe dall'oriente all'occidente cambia la situazione da capo a fondo, ed i rappresentanti degli alleati a Versailles hanno dovuto studiare il miglior mezzo di far fronte ad una situazione che differisce così completamente dalle situazioni in presenza delle quali si erano trovati sinora. Essi si trovano di fronte ad una situazione nella quale può essere necessario ed è assolutamente essenziale che la totalità delle forze dell'esercito alleato di Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti sia in grado di portarsi sul punto che sarà attaccato. Dove sarà dato il colpo? Qui o là? Chi potrebbe dirlo? Tutto quello che sappiamo è che si prepara un colpo. Nelle sue retrovie il nemico possiede una gigantesca rete ferroviaria, che può permettergli di dare il colpo in qualunque punto. Era essenziale che venissero prese disposizioni mediante le quali gli alleati possano far agire il loro esercito come un esercito unico, per parare il pericolo e la minaccia in qualunque punto abbiano a prodursi. Tale era il problema che si poneva innanzi a noi a Versailles. Se non ce ne fossimo occupati, saremmo stati ben colpevoli, avremmo mancato a tutti i nostri doveri.

«Che cosa è avvenuto a Versailles? Nelle conferenze precedenti, cui eravamo abituati, i membri militari si riunivano da una parte, poi i membri civili si riunivano da un'altra parte ed i membri militari venivano con un documento scritto, nel quale esponevano ciò che avevano deciso. Non ho alcuna difficoltà di dichiarare che in tali conferenze discutere di strategia era una pura illusione. A Versailles invece, allo scopo di giungere ad una decisione, i membri civili ed i membri militari sedettero insieme quattro o cinque giorni. Erano presenti i comandanti in capo, i capi degli Stati Maggiori, i rappresentanti militari, i primi ministri di tre Paesi ed altri ministri erano pure presenti. Si discusse liberamente durante tutte quelle giornate ed i membri militari parteciparono alle discussioni colla stessa libertà dei membri civili. Vi fu per tutto il tempo uno scambio di vedute e, permettetemi di dirlo, si giunse come risultato alla completa unanimità. Non vi fu divergenza di opinioni su nessuna delle risoluzioni prese, a proposito di queste risoluzioni, per quella che riguarda la critica all'esistenza dei poteri del Consiglio di Versailles, lo debbo parlarvi con prudenza, perchè si tratta delle decisioni militari del Consiglio di guerra. Ah! lo desidererei che ci fosse qualcuno in Germania e in Austria che origliasse alle serrature durante i Consigli di guerra in Austria e in Germania e che ne pubblicasse le decisioni nei giornali. L'uomo che facesse ciò ci direbbe quali disposizioni gli austriaci ed i tedeschi hanno preso di comune accordo per attaccare le nostre forze con maggiore efficacia. Per gli alleati ciò sarebbe il valore di venti Corpi d'armata.

Necessità del segreto

«Io debbo parlare con prudenza dei comitati di guerra perchè se un'informazione è fornita al nemico relativa che la responsabilità ricade su altre spalle che le mie. Io so che cosa ciò significa. Ne dipende la sorte di milioni di coraggiose esistenze, ne dipendono l'onore dello Stato e la sicurezza del nostro Paese natale. Vi sono fondati quei grandi scopi di guerra dei quali dipende l'avvenire del mondo, fornire informazioni che mettessero ciò in pericolo sarebbe un irreparabile tradimento, ed io rifiuto di farlo. Mi basti dire che le deliberazioni prese lo sono state all'unanimità. Dobbiamo esaminare i nuovi migliori di metterle in atto. Posso dire anche una parola di più: non vi è esercito la cui sicurezza dipenda più dall'attuazione delle decisioni prese che l'esercito britannico. Esso tiene la parte più importante del fronte. Si sono scritte lusinghe in Francia, nel Comitato, quando ho appreso che a questo nuovo esercito, a questo esercito di uomini nuovi, costituitosi nel due o tre ultimi anni, la Francia, pur col suo grande esercito, ha affidato la difesa della sua capitale e la difesa delle parti più vitali del suo territorio, i punti lungo tutta la costa. E la Francia domanda con che questo esercito prenda parte, ma prenda più responsabilità. Ciò costituisce appunto una prova della fiducia che si ha nel coraggio e nella prodezza del nostro esercito e, permettetemi di dirlo qui, che si ha anche nei suoi capi. Il mio onorevole amico Asquith ha parlato del comando dell'esercito. Nessuno ne ha parlato in termini di maggiore elogio di quanto lo fatto qui io stesso».

«E non ritiro sillaba di quello che ho detto. Mi prego la Camera e prego il ministro, mio onorevole amico — che ha avuto per due o tre anni la responsabilità della condotta della guerra — a non spingere il Governo a dare informazioni per le quali egli ufficiale del Servizio informazioni del nemico darebbe ben volentieri somme importanti per quando si riferisce alle disposizioni che il nostro paese ed i suoi alleati hanno preso per parare questo grande colpo.

Asquith, interrompendo: «Mi spiace di interrompere, ma debbo protestare nel modo più energico possibile contro l'insinuazione fatta. Non ho domandato informazioni di questo genere. La mia domanda è stata fatta per conoscere sotto quale rapporto le funzioni di questo Comitato sono state sviluppate in modo permanente.

Lloyd George, riprendendo, dice: «Faccio le mie scuse al mio onorevole amico. Lungi da me ogni idea di fare una insinuazione qualsiasi a suo riguardo, a riguardo di qualsiasi altro membro della Camera. Come potrei dare informazioni circa i poteri esecutivi che sono stati affidati al Comitato di Versailles? E' impossibile dire alla Camera quali poteri esecutivi siano stati affidati al Comitato se non si spiega quello che deve fare.

Unanimità di metodi

«Vi è una certa azione che è stata decisa a Versailles dal Comitato di azione, la cui attuazione è stata affidata ai rappresentanti dei Governi a Versailles, non necessariamente, e debbo che anche la stessa, ma ai rappresentanti dei Governi che siederanno a Versailles. Come potrei spiegare alla Camera quali sono le funzioni esecutive, a non dire esattamente alla Camera quali sono state le decisioni del Comitato di Versailles? Non avrei la menoma esitazione a dire esattamente ad Asquith quali sono state quelle decisioni e, se ne avessi avuto occasione, lo avrei fatto prima di questa discussione. Ho detto ad un onorevole deputato, seduto presso Asquith, che sarei lieto di farlo, egli avrebbe compreso allora che cosa voglio dire quando affermo che è assolutamente impossibile dire fino a qual punto tali funzioni sono state esse, senza dire in pari tempo quale è la decisione presa riguardo all'azione progettata dai vari Governi per parare il colpo mortale. Mi si permetta dire questo: prima di prendere la decisione di far sapere pubblicamente tale cosa, non solo chiederemo l'avviso del Comitato di Versailles, ma ciascuno dei rappresentanti riferì al proprio Governo. Fu soltanto quando avemmo la risposta di ciascuno dei vari Governi che a loro avrebbe non sarebbe saggio fare rivelazioni, che pigliammo alla stampa qualsiasi pubblicazione. La Camera è, lo ripeto, il mio on. amico desiderano assumersi la responsabilità di costringere il Governo a pubblicare informazioni che tutti i rappresentanti alleati a Versailles giudicarono poco saggio di pubblicare ed a proposito delle quali ciascun Governo, compagnando in base al rapporto del suo rappresentante, ha preso la medesima decisione? Non posso credere. Che cosa vi è potrebbe guadagnare?

«Si vuol lasciar credere che, mentre tutte le Potenze alleate sono unanimi per decidere che non è desiderabile fare ciò, la Gran Bretagna si troverebbe in una situazione singolare? Questa decisione è stata presa dopo la più matura discussione. Durò allo Camera una idea dell'unanimità che esisteva riguardo ai metodi di guerra. Vi è stata doppiamente la discussione circa l'estensione dei poteri; poi è seguita la discussione circa i migliori metodi per attuare tale estensione. Fu deciso che ciascuno dei delegati nazionali li esaminerebbe nella serata e presenterebbe l'indomani mattina il suo progetto. Ciascuno dei quattro delegati nazionali esaminando separatamente la questione, presentò esattamente le medesime conclusioni sul miglior metodo per estendere tali poteri. Ho una parola da dire a questo proposito. Quando si fa la guerra vi sono questioni che un Governo deve troncare. Se la Camera non è soddisfatta, a mio avviso, non ha che un mezzo per risolvere il problema: cambiare il Governo. Ma tentare di discutere le decisioni militari... (ilarità). Asquith in un'osservazione che non sfugge alla tribuna della stampa). Lloyd George, continuando: Credetemi: Si tratta di una decisione militare.

«Il mio onorevole amico «a che cosa ciò significa? Io dico che si tratta di una decisione militare di primissima importanza, alla quale assistevano alcuni dei più grandi soldati degli Alleati e che essi contribuirono a farla prendere».

Il deputato Lambert domanda: «Sir Douglas Haig e sir William Robertson approvano tali decisioni?».

Lloyd George: «Certamente, essi erano presenti e, come tutti i rappresentanti, le approvarono. Potrei anche dire di più: la proposta...».

Grida: «No! No!». Un deputato aggiunge: «Non lasciatevi indurre a parlare!».

Lloyd George: «È difficile, perchè la Camera deve comprendere che non desidero dare informazioni che possano in qualunque modo aiutare il nemico. Non vi è che un solo modo di agire quando si partecipa a Consigli di guerra. Si deve lasciare a coloro che ne sono la cura di decidere, e se non si ha fiducia in essi, siano soltanto o borghesi, non vi è che un solo rimedio: cambiarli.

«Ma continuare a discutere tali questioni significa rendere la direzione della guerra impossibile, assolutamente impossibile. Per parte mia parrei fine a tutte le discussioni, perchè non credo sia possibile dirigere la guerra se esse non sono troncate. Nulla vi è che renda più difficile il lavoro del Governo nella discussione delle questioni strategiche nella stampa. Io faccio appello alla Camera e al di là delle mura della Camera, a coloro che hanno interesse a vedere questa guerra condotta con efficacia. Insomma loro, in nome di Dio, il dovere di mettere un'altro Governo al potere ma fino a quando la Camera mantiene la sua fiducia al Governo, deve dare a questo pieni libertà di poteri per dirigere la guerra. Così tuteleremo l'unità nazionale e tuteleremo l'unità tra alleati, cosa vitale perchè non lottiamo soli, ma siamo quattro grandi paesi alleati che lavoriamo in comune. Pervenuto io chiedo alla Camera di appoggiare il Governo, mediante col proposito, quando sono prese decisioni di questo genere, di mettere in atto e di non rivelarle al nemico, dandogli così informazioni che gli permetterebbero di preparare le sue risposte (vivi applausi).

Nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono Asquith ha fatto alcune nuove dichiarazioni, di cui i dispacci da Londra tacano in tutto. Asquith dichiara che dal principio dell'anno sono avvenuti alcuni fatti nuovi salienti. «Abbiamo avuto — egli dice — una nuova dichiarazione del primo ministro sugli scopi della guerra in rapporto alla pace ed io mi trovo in completo accordo con essa sia nel suo spirito, sia nella sua lettera. Abbiamo avuto pure una dichiarazione del presidente Wilson in nome degli Stati Uniti». Asquith accenna poi ai discorsi di Hertling e di Czernin, nonchè alla ripresa dei negoziati di Brest Litowski e ai loro risultati. Quanto all'ultimo messaggio del presidente Wilson, giustamente rileva una differenza così nell'intonazione come nella sostanza delle dichiarazioni dei ministri d'Austria e di Germania. Così egli è pure d'accordo con Wilson nel dichiarare che si battiamo per una pace onesta e stabile basata sulla giustizia internazionale. «Finchè la guerra dura, e i nostri scopi non saranno raggiunti, dobbiamo continuare la lotta con le migliori risorse a nostra disposizione. Tra queste risorse il primo posto deve essere assegnato al comando. Vi sono state critiche giuste ed ingiuste sulla condotta della guerra, ma sul campo di battaglia nulla vi fu in ciò che fu fatto od omesso che abbia anche lontanamente scossa la fiducia della nazione e dell'Impero britannico nei due grandi soldati, i marescialli Haig e Robertson (Applausi). Essi hanno meritato la nostra infinita gratitudine e nel dobbiamo fare una incrollabile fiducia» (Applausi). Non vi sono altri due uomini dei quali ci valgano più volentieri prove ed accettare il giudizio sulle questioni militari». Parlando della recente estensione delle funzioni del Consiglio di guerra interalleato, Asquith crede che debba essere possibile al Governo dare una definizione di questa estensione. L'oratore desidera sapere se una modificazione qualsiasi sia stata fatta in considerazione della situazione personale e delle funzioni del comandante in capo dello Stato Maggiore. Asquith crede che la Camera non adempirebbe al suo dovere se non chiedesse al Governo di definire con tutta la desiderabile autorità e allo scopo di togliere i sospetti ed eliminare i dubbi, che la strategia di guerra sarà condotta in avvenire secondo i metodi migliori, i metodi approvati da coloro che sono i nostri più elevati consiglieri tecnici.

Possibilità di crisi?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

I protagonisti del singolare dibattito sono stati Lloyd George ed Asquith. Ma il fenomeno nuovo è che i due uomini politici si sono stavolta differenziati fortemente e rivelati in veste di antagonisti. A tale proposito gli organi liberali come il *Daily News* concordano con gli organi conservatori, come la *Morning Post*, nel constatare che la presa di Lloyd George sulla Camera si è manifestata assai diminuita e gli stessi giornali che sostengono il primo ministro non osano affermare che egli abbia saputo trascinar seco ancora una volta l'assemblea. Questa si mostrò decisamente incline alla freddezza verso Lloyd George che lavano a scalpo per tentare di scindarla. Per converso la Camera fu calorosa di applausi all'indirizzo di Asquith. Tali manifestazioni sono fatte risalire dai paladini di Lloyd George puramente al frastuono della minoranza pacifista, ma siffatta versione è partigiana giacchè è innegabile il fascino che Asquith ha dimostrato di esercitare tuttora sull'assemblea. Il gran fatto parlamentare emerso dalla seduta è pertanto che Asquith ha assunto la posizione di *leader* di una opposizione che si manifesta risoluta a tornare normalmente combattiva. Di tale opposizione fanno parte inevitabilmente anche i gruppetti pacifisti, ma sarebbe stolto descriverla come un partito inteso soltanto a promuovere la pace. Asquith non è affatto pacifista: sebbene il *Daily Mail*, attaccandolo subito stamane, si lagagni a spacciarlo persino come disfattista. Nessun altro foglio adotta questo giuoco, anzi lo stesso *Times*, che pure ad Asquith vuole mantenere bene, lo tratta con prudente e forse lungivveggente riserbo. La *Morning Post* poi, sia pure per motivi speciali, giunge finanche ad elogiare l'ex-primo ministro, il quale un tempo era il suo «babau». Dunque niente pacifismo e tanto meno disfattismo. Piuttosto una certa voglia di mutare Governo. Giova a tal riguardo notare che fra i seguaci liberali di Asquith figura pure un gruppo che da qualche settimana viene apertamente propugnando un immediato cambio di Governo colla inclusione di lord Lansdowne e di Henderson pel nuovo Gabinetto Asquith e che anche una corrente conservatrice, alla quale appartiene lo stesso *Spectator*, gradirebbe un mutamento governativo sia pure in diversa forma. D'altra parte sebbene una crisi sia possibile ad ogni momento, la probabilità maggiore è che Asquith non intenda dare battaglia sull'istante. Le cose politiche qui preferiscono andare lente e quasi certamente Asquith darà tempo al tempo. Ma egli si è avanzato stavolta in piena podana mettendovisi in guardia e l'intiera situazione politica ne subisce gli effetti.

M. P.

Nuove dichiarazioni di Hertling?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il corrispondente del *Times*, riferendo i commenti americani al discorso di Wilson, cita quello del *Public Ledger* secondo cui il presidente mostra il pugno alla Germania. Il *World* scrive che Wilson non vuol permettere al Governo tedesco di chiudere l'uscio e intende costringere Hertling a fare nuove dichiarazioni, le quali vengono preannunciate da Amsterdam per martedì prossimo.

M. P.

Il pubblico accusatore
chiede per Bolo pascià
la pena di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte

L'udienza comincia con un incidente. Ieri il difensore di Bolo aveva domandato al ministro della Guerra comunicazione dei rapporti spediti dal giudice istruttore e dal commissario del Governo nell'agosto-settembre 1917, dai quali risultava che i magistrati non ritenevano possibile di arrestare Bolo sulle semplici constatazioni delle sue relazioni col kedive in Isvizzera. I documenti, che il ministro della Guerra ha consentito fossero letti oggi in udienza, sono commentati e spiegati dal commissario del Governo, Mornet, il quale dice che furono redatti per permettere al ministro della Guerra, Painlevè, chiamato a spiegarsi innanzi al Senato, di giustificare il ritardo data procedura contro Bolo. I giudici istruttori avevano i documenti d'America che portarono, come si sa, la prova diretta delle intelligenze esistenti tra Bolo e la Germania.

Il giudice Bouchardon.

Dopo le spiegazioni del commissario, viene alla sbarra il giudice istruttore Bouchardon. Riassume sobriamente lo svolgimento della istruttoria: «Ebbi la prima denuncia contro Bolo nel febbraio 1917. Un rapporto dell'Ambasciata di Berna e una nota inoltre parlavano delle sue operazioni in Isvizzera. Un rapporto della polizia parigina segnalava la provenienza dei suoi capitali dall'America. Un documento anonimo definiva il principale denunziatore Sadik pascià come un monitore. Bedicquum Commissioni rogatorie per la Svizzera e gli Stati Uniti: ma il Ministero degli esteri rifiutava di trasmetterle. L'Italia infine entrò in scena. Potè verificare le risultanze dell'istruttoria sull'incidente avviata intorno a Cavallini. Quindi venivano, uno dopo l'altro, due rapporti del giornalista Casella, illustranti a fondo le relazioni di Bolo con gli emissari tedeschi. Dovetti insistere parecchie volte per avere un secondo rapporto. Infine, lo ebbi». Quindi, dopo aver accennato alle difficoltà dell'istruttoria, Bouchardon, con voce tremante si difende dal sospetto lanciato che egli abbia agito senza fretta per alcuni, con precipitazione per altri. «Quando entrai in magistratura, 25 anni fa, prestai giuramento. Vi sono rimasto fedele». L'uditorio è commosso. Il commissario del Governo, Mornet, ha la parola:

Il commissario del Governo.

Dal principio della guerra Mornet si è specializzato nei processi contro le spie ed i traditori. Fu lui a chiedere la testa della belleriva Mata Hari. Ardente, ironico, è rimasto in tutti questi giorni curvo sul suo banco. Di persona crculro, si drizza e comincia calmo, freddo, in più spietata delle requisitorie. Annuncia subito che chiederà contro Bolo la pena di morte, ma per dare soddisfazione all'opinione pubblica, spiega in che consista il delitto di intelligenza col nemico. Le sue forme sono infinitamente variabili — dice — : i discorsi tenuti, i giornali comperati, il denaro versato. Tutto questo costituisce sicuramente reato che il Codice punisce con la pena capitale. Si capisce subito la sua tesi. Preveduto che la difesa tenterà di porsi sul terreno dei risultati e sostenti, forse, che Bolo ha ricevuto denari, ma non ne ha fatto uso riprovevole dal punto di vista patriottico, Mornet tiene subito a circoscrivere i limiti del reato di cui Bolo deve rispondere. «Che importa che Bolo abbia truffato i tedeschi, che si sia servito per i suoi bisogni personali dei capitali intascati? Il reato di intelligenza col nemico non è quello di spionnaggio, ma esiste ugualmente». E rammenta la storia documentata delle operazioni di Bolo. «Che voleva la Germania? Dopo la sua disfatta sulla Marna e sull'Yser, comprese che non era più possibile mettere la mano su Parigi e gettare la Francia in ginocchio per ineglio abbattere l'Inghilterra. Allora lanciò il suo esercito di spie attraverso il mondo».

«Quando compresse che la Francia, grondante il sangue per mille ferite, era tuttavia ancora in piedi e decisa a vincere o morire, che il mondo civile si schierava in nostro favore per salvare la civiltà, allora, ebbe paura. Volle far dimenticare dalle sue vittime l'assassinio delle sue donne, dei suoi figliuoli. Contò lungo quelli che non compresero che parlare in piena guerra col nemico, che si trova tuttora su territorio nazionale, equivale a rassegnarsi a morire. (Sensazione). Per giungere ai suoi fini la politica tedesca fece appello ai più bassi sentimenti. Trovò uomini, fra i megalomani, astuti, vanitosi, avventurieri della politica, intriganti, avidi di denaro come Bolo». Bolo sorride amaramente. Lo si sente in preda a spavento. Tutto il suo passato è evocato in termini brevi e impressionanti. Le sue truffe, la bigamia, le avventure poliziesche sfilano come su di una pellicola cinematografica che spassioni il pubblico. Avviene un incidente. Una signora viene ed è trasportata fuori dall'aula. Il commissario parla ora di quelli che furono in relazione con Bolo: un alto magistrato vittima di cieca fiducia, e un ex-presidente del Consiglio, suo pur intimo amico. «Questo processo — dice — rivela tra i due uomini, tra Bolo e Caillaux, rapporti che sbalordano la storia di questa epoca».

Nella fine livido cadente dai finestroni dell'aula il carnefice dell'oratore spicca nettamente. La barba fulva, i capelli in disordine, lo sguardo ardente, il gesto energico, che accompagna le parole severe, danno al pubblico accusatore un aspetto terribile, cui fa contrasto il pallore estremo di Bolo. Passano a rassegna così tonanti al pubblico i quadri riassuno così tonanti al pubblico i quadri dei convegni di Bolo e Cavallini in Isvizzera, a Zurigo e altrove. Il pubblico accusatore si sofferma particolarmente sul passato del 16 febbraio 1915 a Zurigo e sui assistevano Cavallini, Lorenzo D'Adda e nel quale Erzberger formulò i termini di pace che la Germania era pronta ad offrire all'Intesa. Rapidamente ricorda la conclusione del patto per la propaganda di pace. Un milione ogni mese doveva essere versato al kedivè. Ma dopo due versamenti, la Germania, irritata per essere scoperto che era stata truffata, domanda al kedivè il rimborso dei capitali. Il kedivè li rimborsa in parte. Ma altro denaro andò a Cavallini e a Bolo, come parrà Sottolana. La prova della complicità di Cavallini e Bolo sono risultate chiare sovratutto dalle lettere sequestrate in casa di Cavallini firmate da Salditt-pascià. L'origine dei fondi risulta dal documento non esibito sinora in processo per ragioni di convenienza diplomatica, che Mornet legge però con discrezione. E' il rapporto di un console di una città svizzera, che riferisce la confessione fattagli dal direttore della banca locale che aveva il 29 marzo 1915 ricevuto dalla Dresdner, banca di Berlino, tre cheques, il primo pagato al kedivè, gli altri due passati su una banca di Torino, che li pagò a Cavallini e su cui questi prelevò due milioni recati a Parigi a Bolo. Questo conduce l'accusatore pubblico a chiedere contro Cavallini per tutto quello che egli ha tentato in Francia, particolarmente per l'acquisto di giornali, la pena di morte. Dichiara subito che si tratta di una semplice manifestazione; non inutile però quando per due volte uno straniero, un italiano è stato scoperto colpevole di reato di alto tradimento su terra di Francia. Circa Porchère il commissario del Governo ritiene che non esistono ragioni le quali possano attenuare la sua responsabilità, ma lascia ai giudici la cura di apprezzare il suo caso. Porchère è colpevole di aver servito da intermediario di colpevoli maggiori, Bolo e Cavallini, con due viaggi fatti in Isvizzera e due telegrammi cifrati inviati al secondo. Quindi il P. M. passa a rifare la storia dell'attività di Bolo in America. E' l'ultima parte della requisitoria.

La fine della perorazione è applaudita da una parte del pubblico. Mornet dichiara che, dopo avere vagliato tutto a lungo, chiede colla sicura coscienza la pena di morte per Bolo. Domani le arringhe della Difesa e la sentenza.

D. B.

Piroscafo armato nemico
silurato da un nostro sottomarino

Roma, 13, notte.

L'Ufficio del Capo dello Stato maggiore della Marina comunica: «Nel pomeriggio del 12 corrente, un nostro sommergibile ha attaccato e silurato un piroscafo armato nemico presso l'isola di Lussin e, nonostante sia stato strenuamente contrattaccato da aeroplani e siluranti, è rientrato senza danni alla propria base».

Un nuovo aumento
sul prezzo dei tabacchi

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto col quale, per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro, durante lo stato di guerra, e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico di tutte, indistintamente, le varietà dei tabacchi da fumo e nazionali, viene così modificato:

Tabacchi lavorati, trinciati, lunghi, serragli, da L. 75 a 600 il Kg.: Scelti, da L. 60 a 80 il Kg.: Scelto, da L. 50 a 70 il Kg.: Superiore forte, da L. 35 a 45 il Kg.: Maryland, da L. 35 a 45 il Kg.: Prima qualità dolce, da L. 30 a 40 il Kg.: Spuntature, da L. 25 a 30 il Kg.: Forte, da L. 20 a 25 il Kg.: Seconda qualità comune, da L. 15 a 20 il Kg.: Sigari a foggia estera: Regalia, Londres, da L. 90 a 120 il Kg., e cioè da cent. 13 a 60 per sigaro; Londres, da L. 60 a 80 il Kg. e cioè cent. 60 a 35 per sigaro; Trabucos, da L. 70 a 90 il Kg., e cioè da cent. 35 a 45 per sigaro; Montantos, da L. 50 a 60 il Kg., e cioè da cent. 30 a 40 per sigaro; Minghetti, da L. 50 a 70 il Kg., e cioè da cent. 25 a 35 per sigaro; Grimaldi, da L. 40 a 50 il Kg., e cioè da cent. 20 a 27 1/2 per sigaro; Brasile, da L. 40 a 55 il Kg., e cioè da cent. 20 a 27 1/2 per sigaro; Dama, da L. 25 a 30 il Kg., e cioè da cent. 12 a 15 per sigaro; Superiori attorcinati, da L. 30 a 40 il Kg., a cioè da cent. 15 a 20 per sigaro; Virginia, da L. 40 a 50 il Kg., e cioè da c. 20 a 30 id.; Scelti Virginia, da L. 30 a 40 il Kg., e cioè da cent. 20 a 25 id.; Fermentati Toscani normali, da L. 40 a 50 il Kg., e cioè da cent. 20 a 25 per sigaro; Toscani forti, da L. 30 a 40 il Kg., e cioè da cent. 15 a 20 per sigaro; Mezzi Toscani, da L. 30 a 35 il Kg., e cioè da da cent. 15 a 12 1/2 per sigaro; Cavour normali, da L. 30 a 40 il Kg., e cioè da cent. 20 a 25 per sigaro; Forti, da L. 30 a 40 il Kg., e cioè da cent. 15 a 20 per sigaro; Branca, da L. 30 a 36 il Kg., e cioè da cent. 15 a 18 per sigaro.

Spagnolette «Savoia», da L. 120 a 150 il chilogr., e cioè da cent. 12 a 15 per spagnoletta; «Orientale», da L. 100 a 120 il Kg., e cioè da cent. 10 a 13 per spagnoletta; «Unico egiziano», da L. 80 a 120 il Kg., e cioè da cent. 8 a 12 per spagnoletta; «Avana», da L. 90 a 120 il Kg., e cioè da cent. 9 a 12 per spagnoletta; «Usa russo», da L. 80 a 100 il chilogr., e cioè da cent. 8 a 10 per spagnoletta; «Serrazin», da L. 80 a 100 il Kg., e cioè da cent. 8 a 10 per spagnoletta; «Levante», da L. 80 a 90 il Kg., e cioè da cent. 8 a 10 per spagnoletta; «Gulbeck», da L. 70 a 90 il Kg., e cioè da cent. 7 a 9 per spagnoletta; «Macedonia» (con e senza bocchino), da L. 60 a 80 il Kg., e cioè da cent. 6 a 8 per spagnoletta; «Virginia», da L. 45 a 60 il Kg., e cioè da cent. 4 1/2 a 6 per spagnoletta; «Maryland», da L. 45 a 60 il Kg., e cioè da cent. 4 1/2 a 6 per spagnoletta; «Nazionali», da L. 40 a 50 il Kg., e cioè da cent. 4 a 5 per spagnoletta; «Indigene», da L. 35 a 50 il Kg., e cioè da cent. 3 1/2 a 4 per spagnoletta; «Popolari», da L. 25 a 35 il Kg., e cioè da cent. 2 1/2 a 3 1/2 per spagnoletta.

Interpellanze in Senato
Le orribile vittime della "Leonardo da Vinci,,

Roma, 13, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo le comunicazioni, CANEVARO (segni di vivissima attenzione) come ex-presidente della Commissione d'inchiesta sul disastro della «Leonardo da Vinci» sente il dovere di dire qualche parola dei morti in quella gravissima circostanza. Se egli fosse stato presente alla seduta di ieri o, meglio, alla riapertura data dal ministro della marina al senatore Amero d'Aste intorno alla domanda da questo rivoltagli per la nuova inchiesta sul disastroso avvenimento, avrebbe preso la parola per ringraziare il presidente e il ministro della marina delle gentili espressioni che usarono all'indirizzo di tutti i membri della Commissione che l'oratore presiedette. Il paese non ha ancora saputo che sovra i 1161 uomini che si trovavano sulla «Leonardo da Vinci» morirono al loro posto d'onore 238 sott'ufficiali e marinai. Degli ufficiali ne morirono 21 su 34; la percentuale delle perdite di ufficiali fu dunque del 62 %, mentre quella totale fu del 21 %. E ciò è dovuto al fatto che il comandante fino all'ultimo momento aveva ordinato che gli uomini che non erano indispensabili per spegnere l'incendio salissero pacati sulla nave il allontanassero, mentre egli ed i suoi ufficiali rimasero esemplarmente al lo